

PERSONAGGI VILLANTERESI

IL CARDINALE



ANTONIO POMA

***N. VILLANTERIO IL 12 GIUGNO 1910
M. BOLOGNA IL 24 SETTEMBRE 1985***

Breve raccolta, con inediti Villanteresi, a cura di DANIELE VINCENZO MONTANARI
nella ricorrenza del ventesimo anniversario della sua morte.

settembre 2005

IL CARD. ANTONIO POMA- Villanterese

Nato a Villanterio il 12.6.1910- morto a Bologna il 24 settembre 1985

Pur tra gli innumerevoli impegni del suo ministero, il Cardinale Antonio Poma ha sempre mantenuto un legame molto stretto con il paese d'origine. Numerose le sue visite a Villanterio, sia da Vescovo di Mantova che da Cardinale Arcivescovo di Bologna, per celebrare ricorrenze, cresime e suffragare i suoi genitori che riposano nel nostro cimitero.

I più anziani lo chiamavano sempre affettuosamente “don Antonio” così come fece un suo compagno di classe che in questo modo lo chiamò in San Pietro quando, appena davanti a Papa Paolo VI, attraversava la navata centrale della basilica e si accingeva a ricevere la berretta cardinalizia.

Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, ha potuto constatarne la semplicità con cui gli si poteva parlare ed il suo interessamento per ogni cosa, anche piccola, che riguardasse il paese che gli ha dato i natali.

Con una solenne concelebrazione, venne festeggiato a Villanterio nel venticinquesimo della sua ordinazione episcopale e l'abbiamo visto commosso davanti all'altare dedicato alla Madonna del Carmine, allo scoprimento di una lapide commemorativa che ricordava come a quell'altare si formò in lui la vocazione al Sacerdozio.

Anche l'Amministrazione Comunale, che gli ha dedicato una via del paese, ha voluto ricordare questa eminente figura di villanterese con una lapide commemorativa fatta affiggere, qualche anno fa, sul muro della casa dove il Card. Poma è nato.

In occasione del ventesimo anniversario della morte del Card. Poma, vogliamo qui ricordare la figura del “nostro illustre concittadino” attraverso scritti, avvenimenti, ricordi di vari momenti della Sua vita, senza la pretesa di farne una biografia (cosa che spetta ad altri), ma semplicemente rivivere i vari passaggi della vita di questo nostro illustre concittadino e riportare alcuni episodi delle sue visite a Villanterio (che certamente non troveremo nelle biografie ufficiali), affinché la sua persona e la sua vita, rimanga nei ricordi dei villanteresi

UN'EMINENTE FIGURA DEL NOSTRO TEMPO.-

“La sera del 24 settembre 1985 si è addormentato nel Signore, il Cardinale ANTONIO POMA, arcivescovo di Bologna dal 12 febbraio 1968 all’11 febbraio 1983, già Vescovo di Mantova, Presidente della C.E.I. dal 1969 al 1979.

In anni di grande trepidazione seminò nei solchi della pazienza evangelica il seme della verità e della carità, germogliato in opere di solidarietà fraterna e di missione apostolica.

La Chiesa Bolognese alla quale in comunione ininterrotta di sofferenza e preghiera donò le ore del suo tramonto, lo accompagna alla casa del Padre serbando la luce integra e pura della sua testimonianza”

[Questo il messaggio che la Chiesa di Bologna diffuse al momento della Sua scomparsa.](#)

Antonio Poma nasce a Villanterio, in Diocesi e Provincia di Pavia il 12 giugno 1910, primo dei sei figli di Angelo e Maria Ballerini. Compie gli studi in preparazione al Sacerdozio prima nel seminario vescovile di Pavia, quindi si trasferì a Roma nel Pontificio Seminario Lombardo per compiere gli studi teologici.

Fu ordinato Sacerdote a Roma il 15 aprile 1933, dal Vice Gerente, l'Arcivescovo Giuseppe Palica. Nel 1934 conseguì la laurea in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, discutendo una tesi sulla Teologia di Magno Felice Ennodio (sec.VI). Nello Stesso anno, tornato a Pavia fu nominato segretario del Vescovo Giovanni Battista Girardi dal 1934 al 42; insegnante di teologia dogmatica e poi Rettore del Seminario Diocesano dal 1946 al 51. Ricoprì anche gli incarichi di Esaminatore pro-sinodale e di assistente del movimento laureati di Azione Cattolica. Il 28 ottobre 1951 il papa Pio XII lo nominava Vescovo titolare di Tegaste, deputandolo come Ausiliare del Vescovo di Mantova Mons.Agostino Domenico Menna. Il giovane presule riceveva l'Ordinazione episcopale il 9 dicembre 1951, festa di S.Siro, patrono della Diocesi di Pavia, nella cattedrale della città, dal Vescovo Mons. Carlo Allorio.

Nominato il 2 agosto 1952 (a soli 42 anni...) coadiutore “sedi datus” per le non buone condizioni di salute del Vescovo Menna, gli succedeva nella sede di Mantova l'8 settembre 1954, allorché Mons.Menna rinunciava al governo della diocesi. Prende canonico possesso della diocesi di Mantova il 13 novembre 1954 e lì, Mons.Poma, impresso un ritmo vivace e moderno a questa importante comunità diocesana di circa 350.000 fedeli con 168 parrocchie, ricca di storia sacra e civile, di arte e cultura. Seppe inserire la sua opera di Pastore in tutti i più vitali problemi dell'apostolato, prendendo particolarmente a cuore la costruzione di nuove chiese e del nuovo Seminario inaugurato nel 1960.

Come Vescovo di Mantova, Mons.Poma partecipò attivamente a tutte le sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II. Dalla stima e fiducia di papa Paolo VI fu annoverato nel 1963 tra i membri della Commissione Conciliare “De doctrina fidei et morum”. Dal 1963 al 1966 fece parte della Commissione della Conferenza Episcopale Italiana per la pastorale e la liturgia, e, nel giugno 1966 fu eletto tra i membri della Commissione per il Clero e i Seminari. Ricoprì anche gli incarichi di Presidente dell'Istituto superiore di Studi di Gazzada e di rappresentante della Santa Sede nel consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il 16 luglio 1967, Paolo VI promuoveva Mons.Poma ad Arcivescovo titolare di Gerpiniana, nominandolo contemporaneamente coadiutore con diritto di successione dell'Arcivescovo di Bologna Card. Giacomo Lercaro.

Mons.Poma prendeva canonico possesso del suo ufficio tramite Procuratore il 9 settembre 1967 ed il 10 settembre fece il solenne ingresso nell'Arcidiocesi Petroniana. Nominato Vicario Generale dell'Arcidiocesi il 11 settembre 1967, ne diventava Arcivescovo alla rinuncia del Card.Lercaro, il 12 febbraio 1968. Nel Concistoro del 28 aprile 1969, Paolo VI lo creava e pubblicava Cardinale Prete

del titolo di S.Luca al Prenestino, chiamandolo a far parte delle sacre congregazioni per il clero e per l'educazione cattolica.

Il 3 ottobre dello stesso anno, Papa Montini nominava il Card.Poma, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, incarico che gli rinnovò il 17 giugno 1972 e il 28 maggio 1975, e che volle prorogargli "ad nutum Summi Pontificis" il 26 maggio 1978.

Conservò tale incarico, confermatogli anche da Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II, fino al 18 maggio 1979.

Non è facile descrivere l'intensa e molteplice attività svolta dal Card.Poma nei 15 anni del suo episcopato Bolognese e nel decennio della sua presidenza alla guida della Conferenza Episcopale Italiana.

Va ricordato anzitutto il suo ricco e profondo magistero, svolto sia con le omelie pronunciate nelle solennità liturgiche, che con le notificazioni e le lettere pastorali; l'istituzione in Diocesi delle strutture di partecipazione volute dal Concilio, come il Consiglio presbiterale (1968) e il Consiglio Pastorale diocesano (1970), cui hanno fatto seguito le Assemblee e i Consigli Pastoral Vicariati (1979); la riorganizzazione di vari organismi di curia e la creazione di nuovi, come i Vicari Episcopali, l'ufficio pastorale della famiglia, il centro diocesano vocazioni, la Caritas diocesana, il centro missionario diocesano; l'erezione di 6 nuove parrocchie e di 4 delegazioni arcivescovili; il completamento o la costruzione di 34 nuove chiese e di 30 nuovi complessi parrocchiali; l'apertura di una seconda casa della carità e della mensa della fraternità; l'assunzione di un impegno missionario per la diocesi di Bologna nella Parrocchia di Usokami, in diocesi di Iringa (Tanzania); la promozione di Ministeri Laicali istituiti, l'avvio del Diaconato permanente; la Visita pastorale compiuta personalmente a quasi tutte le 478 parrocchie della Diocesi.

Il decennio di presidenza della Conferenza Episcopale Italiana da parte del Card.Poma, in un periodo di profonde trasformazioni, ha segnato l'inizio di una vera attività collegiale dei Vescovi italiani. Esso è stato caratterizzato dall'intenso fervore per l'attuazione delle direttive del Concilio, a cominciare dalla riforma liturgica e dallo sforzo crescente di attuare una pastorale organica e congiunta in tutta la penisola, attraverso i piani pastorali "Evangelizzazione e Sacramenti" e "Comunione e comunità".

Ma è stato anche contrassegnato da tensioni e momenti difficili, quali quelli dell'introduzione della legislazione civile sul divorzio e sull'aborto, il referendum abrogativo del divorzio, l'adesione di frange significative di cattolici italiani a posizioni politiche e ideologiche ispirate al marxismo. L'azione del Card Poma è apparsa sempre improntata a un forte impegno per la ricerca dell'unità, nella chiarezza della verità, nel dialogo aperto e continuo, nella fedele adesione al magistero e alle direttive della Santa Sede.

Sotto la sua presidenza, nel 1976 si tenne il primo convegno ecclesiale italiano "Evangelizzazione e Promozione Umana".

Non si può chiudere questo sommario ricordo dell'opera del Card.Poma, senza menzionare il suo servizio alla più ampia comunità ecclesiale, come la partecipazione a due Conclavi nel 1978, a cinque Sinodi dei Vescovi, a due Simposi dei Vescovi europei, alle riunioni plenarie delle Congregazioni vaticane, di cui è stato membro dal 1969 al 1983.

E il ruolo da lui svolto come Presidente della Conferenza Episcopale Flaminia, incarico a cui fu eletto il 22 febbraio 1968, e poi della Conferenza Episcopale della nuova Regione Emilia-Romagna dal 1 febbraio 1977.

L'ultimo grande impegno pastorale del Card. Poma è stata la storica visita effettuata a Bologna dal Papa Giovanni Paolo II il 18 Aprile 1982, che vide una folla innumerevole di fedeli accorsi da tutta la Diocesi e dall'intera Regione Emilia Romagna.



Pochi giorni dopo questo indimenticabile avvenimento, il Card. Poma veniva colto da grave disturbo cardiaco. Per quanto prontamente curato e ristabilitosi in discrete condizioni di salute, egli riteneva doveroso rassegnare al Santo Padre il governo pastorale dell'Arcidiocesi. Giovanni Paolo II, dopo lunga riflessione, accoglieva le dimissioni l'11 febbraio 1983. L'amore del Card. Poma per la chiesa di Bologna ha continuato a manifestarsi per due anni e mezzo, contrassegnati da un lento declinare delle forze fisiche; da una partecipazione viva e discreta alla vita della diocesi; da una preghiera intensa e dal sereno e completo abbandono alla volontà di Dio. Il Card. Poma ha concluso la sua vita terrena, chiamato improvvisamente al Padre, la sera del 24 settembre 1985.

I suoi solenni funerali si sono svolti il 27 settembre 1985 nella Metropolitana di S. Pietro in Bologna. Il Santo Padre Giovanni Paolo II aveva inviato come suo rappresentante speciale il Card. Sebastiano Baggio.

In quell'occasione anche una numerosa presenza di villanteresi con il Parroco e il Sindaco, si recò a Bologna a rendere l'ultimo saluto al Cardinale.

Le spoglie del Card. Poma riposano nella Cappella di S. Carlo Borromeo, nella stessa Chiesa Metropolitana. Il bronzo posto sulla sua sepoltura rappresenta " il Libro e il Calice", simboli della Parola di Dio e dell'Eucaristia.

E vi appare il motto paolino dello stemma del Card. Poma **"DEI AGRICOLTURA"**: (voi siete il Campo di Dio).

LO STEMMA ARALDICO DEL CARD. ANTONIO POMA

In campo azzurro, si elevano tre spighe d'oro al naturale, che poggiano su piano verde.

Lo stemma è sormontato dalla croce arcivescovile e dal galero pontificale verde con i venti fiocchi arcivescovili.

Alla sua elevazione alla dignità cardinalizia, il colore del galero muta in rosso e i fiocchi diventano trenta.

“**Dei agricoltura**” è il motto araldico, preso dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti (3.9).

Un significativo intervento di Don Antonio Poma (9 ottobre 1939)

Di fronte alle leggi razziali del regime fascista, il Vescovo di Pavia, Mons. Girardi e don Antonio Poma si sentirono in dovere di offrire ai giovani chierici una traccia sintetica e un criterio di lettura cristiana di quanto stava accadendo nel Paese.

Don Poma tenne la prolusione dell'anno accademico del Seminario di Pavia, di cui era docente, alla presenza del Vescovo di cui era segretario: un contesto quindi che faceva emergere l'ufficialità del pensiero espresso da don Poma come punto di vista ufficiale della Diocesi sul problema delle leggi razziali.

Con la sua abituale capacità di analisi, don Poma esamina tre aspetti dell'antisemitismo: “ Si tratta di un movimento politico e quindi contingente, passeggero, legato ad interessi realistici. Si tratta anche di un movimento scientifico oppure pseudo-scientifico, che riguarda gli studiosi di antropologia. Si tratta infine di una corrente che entra in modo subdolo o anche ufficiale nel campo religioso, toccando i principi del cristianesimo positivo, come anche della religione naturale.”

Per ciascuno di questi tre aspetti il giudizio di don Antonio Poma è severissimo: in ordine alla politica fa una dura rassegna dei provvedimenti razziali del governo fascista; in ordine alla scienza, dopo una accurata sintesi delle varie teorie, don Poma dichiara “perfettamente gratuite e antiscientifiche” le affermazioni divulgate dagli ideologi fascisti; in ordine alla religione, egli afferma “ Con simili idee noi diciamo che non si ha più il diritto di parlare di religione....La constatazione di simili aberrazioni, il pensare che tanta gioventù viene educata a idee che dal punto di vista umano sono puramente dissolvitrici, ci rende profondamente tristi specialmente di fronte al prossimo avvenire. Pur tenendo presente che le idee razziste del nazismo sono essenzialmente impopolari, non si può non temere che la parte negativa, che è preponderante, possa risultare deleteria. Sentiamo quindi la necessità che le idee cristiane siano non solo predicate e diffuse, ma anche radicate specialmente nella mente dei bambini e dei giovani.”

(Sintesi del discorso: ASPETTI RELIGIOSI DI UN MOVIMENTO ATEO CONTEMPORANEO, pubblicato in ANTONIO POMA, GLI ANNI DELLA FORMAZIONE E DEL MINISTERO PRESBITERALE A PAVIA- a cura di Adriano Migliavacca, Pavia 1997- Quaderni del Seminario di Pavia n. 24 pp. 47-56)

Dichiarazione del Card. Poma rilasciata alla RAI il 4 agosto

“Ieri ho potuto compiere la visita ai feriti, nell’Ospedale Maggiore e al Policlinico di S. Orsola. Mi sono reso interprete della partecipazione del Santo Padre Giovanni Paolo II.

Ho avuto contatto diretto con la sofferenza fisica e con le testimonianze dei familiari delle vittime. Ho potuto rendermi vicino ai medici e al personale sanitario, come ai miei sacerdoti, ai religiosi e alle suore impegnate negli ospedali. Si può così intravedere più a fondo il mistero del dolore, ma anche la capacità dello spirito umano di lottare contro il male.

Come Vescovo mi sono trovato più volte, purtroppo, in situazioni simili. Ma questa tragedia presenta dimensioni e aspetti sconvolgenti, mai prima d’ora raggiunti.

E’ un tragico avvenimento che mette in evidenza il disprezzo per la persona umana e anche per la famiglia: vi sono dei gruppi familiari colpiti in vari loro componenti, o che vengono a mancare, improvvisamente, di sostegno; sono ragazzi e giovani che porteranno sempre le conseguenze dell’orrendo crimine.

La città di Bologna ha dato prova di prontezza, di sensibilità, di fermezza e di collaborazione veramente eccezionali, fin dal primo momento seguito all’esplosione.

Il personale delle ferrovie, i medici e gli infermieri, i vigili del fuoco, le forze dell’ordine e i militari, i donatori di sangue e giovani volontari hanno affrontato, senza risparmio di energie, la tremenda situazione che si era creata alla stazione e poi nei vari ospedali.

Ci si chiede, dinanzi all’ipotesi peggiore, come la mente di alcuni uomini, sconvolti nelle loro idee e chiusi nel loro cuore, possa dar luogo a simili stragi.

Ci si chiede anche se è possibile la ripresa per l’avvenire della nostra convivenza. Per un cristiano la risposta è positiva. A condizione che si coltivino i segni della speranza.

La solidarietà e la collaborazione, l’attuazione della giustizia e la testimonianza di amore fraterno, possono preparare un avvenire più respirabile, degno della convivenza umana e, ancor di più, della benedizione di Dio.”

(dal Bollettino dell’Arcidiocesi di Bologna, Agosto 1980, pag. 193).

UN PO' DI CRONACA " NOSTRA "

VILLANTERIO- da "IL TICINO" del 13 settembre 1969:

Nel solco delle sue radicate tradizioni religiose, Villanterio ha scritto domenica una pagina stupenda della sua storia.

L'INCONTRO CON IL CARD. POMA IN UNA FESTA DI FAMIGLIA

Confusa nella folla anonima che stipava letteralmente la Chiesa ed avvolta nella sua antica e pesante divisa – l'età avanzata l'ha dispensata dal prendere quella nuova più agile e più confacente ai nostri tempi – Suor Angela Belletti ha nascosta la testa tra le mani perché nessuno vedesse le sue lacrime, quando il Cardinale ha ricordato – tra le vecchie memorie di Villanterio – gli anni delle scuole elementari trascorsi presso le Suore di Maria Bambina che, allora come oggi, tenevano in paese una scuola privata. Fu proprio lei, Suor Angela Belletti, ad insegnare al futuro Cardinale le prime lettere dell'alfabeto.

L'ANZIANA MAESTRA DI PRIMA ELEMENTARE

Soltanto al termine del Pontificale, passando a stento tra la folla che gli si stringeva attorno per baciargli la mano e sussurrargli all'orecchio un nome o un episodio legato alla sua fanciullezza, il Cardinal Poma l'ha vista e riconosciuta ed ha voluto accoglierla nella casa parrocchiale con espressioni di visibile commozione.

Suor Angela era venuta con altre consorelle da Landriano dove attualmente si trova quiescente per l'età avanzata, ma sempre attiva, premurosa con le consorelle e con i bambini, consacrata soprattutto ad una vita di intensa preghiera.

L'incontro con l'umile religiosa è stato uno dei tanti episodi che hanno resa carica di ricordi e di emozioni la domenica che il Card. Poma ha voluto donare – in adempimento ad una promessa fatta nel giorno del Concistoro – ai suoi concittadini di Villanterio i quali si sentono fieri ed orgogliosi (e lo hanno anche scritto sui manifesti affissi per le vie del paese) di aver dato alla Chiesa un Porporato che- come ben ha detto il Prevosto don Giuseppe Galvi nel saluto rivolto in Chiesa – ha meritato segni di particolare stima e benevolenza da parte del Santo Padre.

UNA FIUMANA DI POPOLO CON AUTORITA' LOCALI E PROVINCIALI

Il ricevimento, nell'ampia e suggestiva piazza del Municipio, era stato caloroso. C'era tutta Villanterio, dagli anziani che riempivano i momenti dell'attesa con ricordi personali della vita del Cardinale o della famiglia ("Se ci fosse qui quel caro e simpatico uomo di suo padre e quella santa donna di sua mamma".....mi diceva una vecchietta con gli occhi gonfi di lacrime) ai più giovani ansiosi di vedere finalmente quel loro concittadino di cui tanto avevano parlato i giornali e persino radio e televisione.

E c'era anche la Villanterio ufficiale: tutte le autorità del paese; il Sindaco maestro Cornelio Ballerini con la Giunta e il Consiglio comunale al completo; il comm.Silvio Meriggi, il Direttore della Banca locale, il rappresentante del Direttore scolastico. E con le autorità locali c'erano anche le più alte cariche della Provincia: Sua Ecc.za Fortunato Bianchi sottosegretario al tesoro con gli onorevoli Beccarla e Rognoni; Sua Ecc.za il Prefetto Dott. Carlo Benigni; il Questore dott.Ferrante; il Sig.Celestino Poma per l'Amministrazione Provinciale; il dott.Laudi in rappresentanza del Comune di Pavia; l'Ing.Ancillotti comandante Provinciale dei Vigili del fuoco e l'Avv.Burtulla

Presidente del Policlinico e Segretario della D.C. Per l'Arma dei Carabinieri erano presenti il Ten.Col. De Felici Con il Cap.no e il Brigadiere della stazione di Villanterio.

IL SALUTO DEL SINDACO

I primi a dare il saluto....sono stati il Sindaco e il Sig. Celestino Poma. Ha detto il Sindaco " Da parte di tutta la cittadinanza porgo a Vostra Eminenza,il più affettuoso benvenuto in questa nostra terra alla quale la Vostra mente ritorna con animo sempre commosso. La popolazione di Villanterio l'ha seguita con orgoglio e ha trepidato quando la Vostra esistenza fu in pericolo; per questo la Vostra visita che onora e allieta, voglia consentirmelo, ci era proprio dovuta". E Celestino Poma " Signor Cardinale, sono lieto ed onorato di porgerle a nome dell'Amministrazione Provinciale di Pavia, e sicuro interprete dei sentimenti di devozione ed ammirazione di tutte le comunità pavesi, il più deferente saluto nella terra ove Ella ha attinto i natali.

L'INDIRIZZO DI OMAGGIO DI CELESTINO POMA

Non è senza emozione, che in questa terra di Villanterio, alla quale noi tutti ci sentiamo vivamente ed affettuosamente legati, sia io a porgerLe ufficialmente il saluto della gente pavese.

L'alta carica alla quale Ella è stata chiamata, onora la nostra terra e le sue nobili tradizioni religiose e civiche, e stimola in ognuno di noi un tenace proposito di fedeltà agli insostituibili sentimenti cristiani che i nostri padri ci hanno tramandato con cura. La Sua presenza oggi sottolinea i valori spirituali e morali che la nostra gente ha sempre coltivato come i valori più preziosi e come una eredità indefettibile e necessaria allo sviluppo ed al perfezionamento sociale. Il Suo desiderio di volere in questa giornata sentirsi ancora membro di questa nostra comunità, ci onora e rinvigorisce quei sentimenti di fratellanza, generosità e umanità, che sono le caratteristiche che più amiamo riconoscere in questa nostra Villanterio.

La deferente attestazione di affetto che la nostra popolazione insieme alle autorità locali e provinciali ed al rappresentante del Governo, Le rivolgono, dicono più di queste mie espressioni, quanta sia l'affettuosa stima di cui è attorniato".

IL LUNGO CORTEO

Si è quindi snodato il lunghissimo, ma composto corteo che ha accompagnato fra due file di popolo gaudente e le note della Banda Musicale S.Giorgio di Villanterio, il Cardinale alla Chiesa. Al Porporato faceva corona una bella schiera di Sacerdoti oriundi di Villanterio: il Prof. Don Gianfranco Poma, don Rino Poma, don Giovanni Montanari, il Prof. Don Luigi Negri al quale si è aggiunto il fratello Prof.Don Emilio Negri, e don Marino Lavezzi. Presenti pure altri sacerdoti tra cui il Vicario Generale della Diocesi Mons.Giuseppe Brambilla e Mons.Egidio Migliavacca, rettore del Collegio Riboldi e compagno di studi del Cardinale nel seminario di Pavia. Non mancavano i parenti stretti del Cardinale, le sorelle prof. Mina e Rosetta, i fratelli Cornelio, Federico e Tino, le cognate e i nipoti tra cui Marco diventato papà da poche ore di un vispo bambino al quale lo zio Cardinale imporrà lo stesso giorno il battesimo.

IL SOLENNE PONTIFICALE

Grematissima l'ampia e bella chiesa parrocchiale che lo zelo coraggioso del Parroco Don Giuseppe Galvi, ha provveduto a rinnovare nella sua ricchezza di affreschi.

Il Card.Poma – ricevuto l'indirizzo di omaggio espressogli con accenti di commozione e calore dal Prevosto – ha iniziato il solenne pontificale svoltosi in una cornice di suggestiva sobrietà con una

accurata esecuzione dei canti liturgici da parte della locale scuola di canto, che ha pure eseguito una Messa a tre voci composta dal Prof. Bracchi.

L'OMELIA DEL CARDINALE

Al Vangelo, il celebrante ha sostato per l'omelia che ha felicemente impostato su un piano di familiare conversazione illustrando le ragioni del suo fugace ritorno a Villanterio.

Sono venuto - ha detto il Card. Poma – anzitutto per vedervi. I disegni della provvidenza lo hanno chiamato a svolgere diverse mansioni nel campo dell'apostolato, trapiantandolo dalla comunità diocesana di Pavia a quella di Mantova e successivamente a quella di Bologna. Ma in tutto questo lungo peregrinare egli ha sempre conservato in cuore il ricordo e l'affetto per il paese che gli ha dato i natali e dove è sbocciata la sua vocazione per cui sente di poter ripetere con San Paolo “ Cuplo vos videre”; “ la luce- ha detto con felice immagine l'oratore- potete dividerla fin che volete, ma è sempre luce. Altrettanto è l'Amore”.

Secondo motivo della sua presenza a Villanterio: ringraziare sacerdoti e fedeli per l'affetto costante con cui lo hanno sempre accompagnato nelle ore lieti e nelle triste vicende che si sono alternate nella sua vita di sacerdote e di Vescovo. A questo punto, i ricordi si fanno persona. Il Card. Poma rievoca due momenti di grande trepidazione per la sua vita: giovane chierico di appena 19 anni e Vescovo di Mantova, per ben due volte egli ha sfiorato la morte. La sua guarigione prodigiosa la deve – dice - anche alle preghiere dei suoi concittadini. Ma c'è anche un ricordo lieto e recente: la giornata del Concistoro del primo maggio, quando una folta rappresentanza della Parrocchia, affrontando un viaggio disagiato e fortunoso, ha voluto dargli una commovente testimonianza di affetto con una presenza fisica e spirituale che in quel momento gli fu di grande conforto. Ma la gratitudine del Cardinale si estende a tutte quelle care persone anonime la cui condotta esemplare ha influito molto sulla scelta e sull'orientamento della sua vita.

RICORDI LONTANI E VICINI

Terzo motivo della sua venuta al paese natale: ricordare. Il guardarsi indietro, ha detto il Cardinale, quando non significa arenarsi in uno sterile immobilismo, non contraddice il Vangelo che raccomanda a chi pone mano all'aratro di non voltarsi indietro. Le memorie del Cardinale vanno molto lontano, al di là di quelli che possono essere i suoi ricordi personali. Ricorda nomi di prevosti grandi per pietà, cultura, zelo apostolico, coraggio nell'affrontare iniziative sociali come il Prevosto Dell'Acqua che, in tempi di estrema povertà in cui si dibatteva il paese, istituì per la povera gente il forno sociale. Ricorda la venuta delle Suore di Maria Bambina che si sono rese tanto benemerite in paese con l'istituzione di una scuola materna ed elementare e altre iniziative a sfondo educativo, sociale e ricreativo. Risalendo il lento cammino degli anni è lieto di constatare come il fervore dell'operosità apostolica non abbia conosciuto soste; si dice lieto perciò, per quanto ultimamente è stato realizzato, soprattutto per il bene della gioventù, come l'ampliamento della sala parrocchiale e l'allestimento del campo sportivo. E infine, il Card. Poma, dice di essere venuto per guardare avanti. E le esortazioni, molto pratiche egli le ricava dall'Epistola della Messa del giorno. L'oratore conclude l'omelia esprimendo un particolare e commosso ringraziamento a tutti coloro che hanno preparato un incontro così caloroso ed hanno partecipato ad una manifestazione così lieta e solenne, assicurando a tutti il suo ricordo nella preghiera.

Al termine del sacro rito, le manifestazioni di entusiasmo e di affetto si sono rinnovate con tale calore a rendere difficile e difficoltoso il rientro del Cardinale nella casa parrocchiale dove lo attendevano le autorità per il commiato.

UN ARTISTICO TRATTENIMENTO

Nel pomeriggio il secondo incontro della comunità parrocchiale con il Cardinale, nel salone ampliato e rinnovato dell'oratorio, per il tradizionale trattenimento preparato con ammirevole impegno. In un susseguirsi di canti e di recitazioni, si sono espressi da parte della comunità parrocchiale i sentimenti di fede che animano la parrocchia di Villanterio verso il sacerdote e il vescovo e sono stati sottolineati i vincoli quasi di parentela che uniscono la stessa comunità al Card. Poma.

Anche la scelta dei brani di canto e di recitazione è stata fatta sul filo di un tema di cui il trattenimento è stato uno sviluppo. Così che il "Va pensiero..." interpretato con finezza dalla corale parrocchiale, voleva essere un omaggio riconoscente al ricordo che il Card. Poma conserva della parrocchia alla quale, se non di persona, col pensiero e l'affetto egli ritorna con frequenza. Anche "La Vergine degli Angeli..." era un omaggio di riconoscenza alla Madonna alla cui valida e materna benevolenza il Cardinale attribuisce la recuperata salute nei due momenti più critici della sua vita e quindi il suo sacerdozio. Concludendo il simpatico incontro, il festeggiato ha detto con visibile commozione che il susseguirsi di canti e recitazioni gli hanno fatto rivivere il clima della sua prima Messa,... con un notevole miglioramento artistico.....

LA TRIONFALE PROCESSIONE

Ultima e conclusiva manifestazione di una giornata che rimarrà indelebile nei ricordi della popolazione di Villanterio e nella storia della parrocchia: la trionfale processione della sera che ha portato Cristo eucaristico per le vie principali del paese sontuosamente addobbate e illuminate. Un lungo percorso assiepato da una folla di fedeli giunti anche dalla città e da molti paesi della diocesi: un clima di raccoglimento e di preghiera scandito dalle note solenni del corpo musicale diretto dal maestro Bracchi; una stupenda corona di Sacerdoti e di chierichetti di tutte le parrocchie del vicariato e di altre parrocchie anche lontane dalla Diocesi.

Il SS.Sacramento, portato dal Vicario generale Mons. Giuseppe Brambilla, era preceduto da Sua Ecc.za Mons. Vescovo al quale si è poi aggiunto anche il Card. Poma.

La manifestazione si è conclusa nel vasto campo sportivo con la benedizione impartita dal Cardinale che ha prima illustrato il significato della celebrazione presentando l'Eucaristia quale centro di unità e di pace (gli uomini – ha detto – sanno fare la guerra ma non la pace), e della perenne giovinezza degli individui e della comunità ecclesiale.

Lunedì mattina, prima della sua partenza per Bologna dove lo attendevano i solenni funerali del compianto Padre Marella, il Card. Poma ha celebrato la S.Messa nella chiesa parrocchiale, per i suoi genitori e per tutti i defunti della Parrocchia.

UNA SETTIMANA DI STUDIO

La giornata era stata preparata spiritualmente da una serie di conferenze incentrate sui problemi familiari.

Il corso è stato aperto da Mons.Egidio Migliavacca che ha introdotto i temi che sarebbero successivamente stati sviluppati da vari oratori: dal Prof.Battistini che ha messo in guardia i genitori contro stampa e films immorali che costituiscono un gravissimo ostacolo ad una sana e cristiana formazione dei giovani; dal Prof. Don Segù che ha parlato ai giovani e alle mamme; la D.ssa Ambonico esperta in problemi educativi. Ai giovani ha parlato Sua Ecc.za Mons.Vescovo indicando loro modi e mezzi per prepararsi al matrimonio.

La risposta della popolazione è stata più che soddisfacente per il numero delle presenze e per l'interesse dimostrato ai temi trattati.

VILLANTERIO - da "IL TICINO" DEL 18 DICEMBRE 1971

FESTOSO INCONTRO CON IL CARD. POMA

Una solenne concelebrazione con tutti i sacerdoti del vicariato- In familiare colloquio con i concittadini.

Sabato scorso,Villanterio ha avuto modo di riunirsi attorno al Cardinale Antonio Poma che è tornato al suo paese natio per celebrare una S.Messa.

Così infatti voleva: solo tornare, visitare il cimitero e celebrare la S.Messa,come fa da tempo. Ma questa volta, Villanterio ha voluto riservargli un'accoglienza più solenne: ha inteso infatti onorare il SUO cardinale nella ricorrenza del ventesimo della sua ordinazione Episcopale.

La chiesa parrocchiale,infatti, si è riempita di fedeli,ancor prima dell'orario stabilito per l'inizio della funzione liturgica. Il Card. Poma ha fatto il suo ingresso in chiesa, accompagnato dal Prevosto, dai Rev. Don Giovanni Montanari e don Emilio Negri e seguito dal Sindaco, dai membri della giunta comunale e dal comandante della stazione dei carabinieri.

E' subito iniziata la processione di ingresso che ha portato il Cardinale con i sacerdoti concelebrant all'altare.

Concelebravano i rev. Don Valentino Marchesi, parroco di Magherno, don Nello Gravellone parroco di Vistarino, don Angelo Volpi parroco di S.Maria in commenda, don Ernesto Nai parroco di Gerenzago, don Marino Lavezzi parroco di Torre d'Arese e don Claudio, segretario del Cardinale. Tutti i sacerdoti del vicariato si sono infatti trovati quella sera a celebrare con i villanteresi il ventesimo di episcopato del Cardinale.

Il prevosto don Giuseppe Galvi ha pronunciato parole di saluto e ha dato il benvenuto al cardinale a nome di tutta la comunità parrocchiale: ha voluto ricordare l'affetto che Villanterio ha verso il suo illustre concittadino e i ricordi che legano il Card. Poma al suo paese natale.

Il Cardinale, prendendo successivamente la parola, dopo aver ringraziato e revocato momenti lieti della sua infanzia, con la semplicità di linguaggio che gli è propria nei suoi incontri villanteresi, ha commentato i brani sacri letti durante la prima parte della Messa.

Durante la celebrazione la schola cantorum si alternava con l'assemblea nei canti sacri. Terminata poi la concelebrazione, il Cardinale si è intrattenuto familiarmente nella casa parrocchiale con quanti hanno desiderato parlargli e infine, dopo un ultimo saluto, si è congedato.

E' stata quella una sera che resterà impressa nel ricordo di ognuno e ci si augura di avere ancora presto occasione di avere tra noi il nostro cardinale

VILLANTERIO -

da “IL TICINO” DEL 5 GIUGNO 1976

UN FESTOSO E CORDIALE INCONTRO CON IL CARD. POMA

E' stato veramente un incontro tutto speciale quello avuto giovedì scorso, giorno dell'Ascensione, con Sua Eminenza il Card. Poma.

Guidati dal Prevosto don Giuseppe Galvi, ci siamo recati nelle prime ore del pomeriggio con una folta rappresentanza del Consiglio Parrocchiale, a Bologna e siamo stati ospiti, quasi in famiglia, del Cardinale.

Il Cardinale, benché impegnato nelle celebrazioni conclusive ad onore della Madonna di S.Luca, ci ha accolti con tanta cordialità e si è lungamente intrattenuto a conversare con tutti noi.

Per alcuni, i più giovani che non avevano mai avuto occasione di parlare e di ascoltare in un clima così familiare il Cardinal Poma, l'impressione che ne hanno riportato stata molto positiva ed hanno trovato in Lui la semplicità e l'affetto di un padre verso i suoi figli.

.....abbiamo invitato Sua Eminenza a Villanterio per la giornata conclusiva di una particolare settimana i programma nel mese di settembre e per festeggiarlo in occasione del suo XXV di Episcopato.

Ci siamo lungamente intrattenuti con Lui in un cordiale colloquio durante il quale...ci si è soffermati anche su grandi problemi che Lo hanno visto recentemente protagonista nella sessione della C.E.I.

Ed è stato un incontro veramente degno di essere ricordato: la semplicità del Cardinale che ci ha voluto tutti seduti vicino a lui, le parole toccanti ed il costante ricordo per Villanterio...

Abbiamo chiesto a lui di tornare per tutto un giorno tra noi e il Card. Poma ci ha assicurato la sua presenza.

Anche una grande dimostrazione di fede abbiamo avuto quel giorno a Bologna: il duomo di S.Pietro gremito di fedeli che visitavano l'effigie della Madonna di S.Luca e poi la processione solenne che ha visto una folla numerosissima snodarsi per le vie della città. A conclusione della celebrazione ancora la parola del Cardinale che ribadiva l'attaccamento della chiesa al Pontefice, la necessità che la Sua parola sia accolta e messa in pratica. Ha pure ricordato i recenti richiami dell'Episcopato italiano sulla situazione attuale del nostro Paese.

VILLANTERIO -

da “ IL TICINO”- SABATO 2 OTTOBRE 1976

IL CARD. POMA NEL 25° ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE EPISCOPALE

-Il fervido saluto del Parroco don Galvi, presente l'amministrazione comunale e una folla entusiastica di concittadini. Concelebranti con il Cardinale i Vescovi di Mantova e Lodi- L'incontro con il nostro Vescovo e la benedizione di una lapide ricordo.

“Abbiamo da tanto tempo desiderato e preparato questo momento di attenzione vicendevole e di comunione”- così si introduceva il Card. Poma, nell'invito al convegno Evangelizzazione e Promozione Umana, rivolgendosi ai Vescovi ed alle loro comunità diocesane, e con queste parole

“fatte nostre” si è introdotto il prevosto don Giuseppe Galvi, porgendo il benvenuto al Cardinale. “Le facciamo nostre a proposito della giornata di oggi che vuole essere un momento di attenzione spirituale e di comunione ecclesiale- diceva il prevosto- l'abbiamo sospirato quest'incontro per esprimerle la nostra gioia e compiacerci del nostro legittimo orgoglio per avere un concittadino così illustre..... e proseguiva dicendo.....*a noi di Villanterio, oggi, sembra di vivere nella città eterna da cui si irradia la Verità che salva.*”

E ancora nel suo saluto il parroco trovava posto anche per i tanti ricordi: le opere realizzate dal Cardinale quando era Rettore del nostro seminario, quando era Vescovo a Mantova: gli interventi ai Sinodi, i documenti che determinano ai cristiani la norma del credere e del vivere nel mondo contemporaneo.

UNA FIUMANA DI POPOLO

Poco prima del saluto che il prevosto rivolgeva al Cardinale mentre faceva il suo ingresso in Chiesa, era avvenuto il caloroso ricevimento nella piazza del Municipio. C'era tutta Villanterio: gli anziani, i giovani, i ragazzi. E anche la Villanterio ufficiale: il Sindaco ed alcuni rappresentanti del Consiglio comunale con il gonfalone e ancora il Prefetto, il Questore, il Comandante dei Carabinieri di Pavia. Un nutrito gruppo di Sacerdoti, tra i quali i nativi di Villanterio, le Suore di Maria Bambina con altre loro consorelle passate per Villanterio in questi scorsi anni.

La banda musicale della parrocchia con note festose apriva il lungo corteo che, passando fra due ali di folla plaudente, accompagnava il Cardinale alla Chiesa.

LA MESSA GIUBILARE E L'OMELIA DEL CARDINALE

Il Card. Poma, accolto nella chiesa dal canto che la schola della parrocchia aveva preparato con impegno in queste ultime settimane, iniziava così, dopo il saluto del parroco, la celebrazione dell'Eucaristia. Gli facevano corona all'altare, concelebando con Lui, gli Eccellentissimi Vescovi di Mantova Mons. Ferrari e di Lodi Mons. Oggioni, che avevano accolto di buon animo l'invito rivolto loro dal consiglio parrocchiale e dal parroco e si erano uniti ai villanteresi per celebrare la giornata.

Subito dopo il Vangelo, il Cardinale, impostando l'omelia su un piano di familiare conversazione, ha detto di provare “gioia e commozione” per essere potuto tornare a Villanterio.

Commentando poi le letture della Messa, ne traeva spunto per invitare tutta la comunità ad essere unita in “questa Chiesa sofferente e perseguitata”; ribadiva poi i valori essenziali del Battesimo e della testimonianza che ogni cristiano deve dare. Tutti- ha proseguito il Cardinale- siamo chiamati a partecipare alla vita cristiana della parrocchia.

Poi, riferendosi al suo recente pellegrinaggio in Palestina, dava a tutti esortazioni molto pratiche. Terminata la concelebrazione, le manifestazioni di affetto ed entusiasmo si sono rinnovate, tanto da rendere difficoltoso il rientro del Cardinale nella casa parrocchiale. Qui il commiato dalle autorità e l'incontro con i giovani del coro e dell'oratorio per i quali il Cardinale aveva parole di esortazione a continuare l'aiuto e l'opera che svolgono in parrocchia. Poi l'incontro con le suore.

UN SIMPATICO TRATTENIMENTO

Nel pomeriggio, il secondo incontro del Card. Poma con la popolazione. Nel salone dell'oratorio i bambini e i giovani, preparati dal parroco, dalle suore e dagli amici più grandi, intrattenevano il Signor Cardinale con canti e recitazione, con l'intento, così alla buona, di ringraziare il porporato per la visita. Tra vari canti, quello dei giovani dell'oratorio con una appropriata trasformazione di “Romagna mia”, accompagnati alla fisarmonica da don Giuseppe, hanno voluto augurare un secondo venticinquesimo di Episcopato.

Al termine, Don Rino Poma, a nome dei sacerdoti nativi di Villanterio, ringraziava nuovamente il Card. Poma.

LA CELEBRAZIONE POMERIDIANA

Ultima e conclusiva manifestazione di una giornata che rimarrà tra i più fulgidi ricordi nei Villanteresi, la celebrazione liturgica del pomeriggio. Alla funzione erano presenti numerosi Sacerdoti provenienti da tutta la Diocesi a far corona al Cardinale durante la processione di ingresso nella chiesa. Iniziata con l'esposizione del SS.Sacramento e il canto dei Vespri, ha dato ancor modo al Cardinale di parlare alla sua gente, commentando la lettura. Dopo il canto solenne del Te Deum, il nostro Vescovo, Mons.Angioni, scopriva la lapide ricordo che era stata fissata all'altare della Madonna del Carmine; proprio a questo altare tanto caro al Card.Poma, si concludeva la celebrazione con la benedizione eucaristica e con le parole calorose del nostro Vescovo.

La lapide porta incisa questa iscrizione:

"Presso questo altare, sacro a Maria, maturò giovanetto la sua vocazione sacerdotale il Cardinale Antonio Poma, arcivescovo di Bologna, e il ricordo gliene fu sempre caro. Nell'anno XXV della di lui consacrazione Episcopale, il prevosto parroco Don Giuseppe Galvi, col popolo unanime pose il 26 settembre 1976."

Il Cardinale è poi ritornato in paese il venerdì successivo a celebrare una Messa in suffragio di tutti i defunti nella cappella centrale del Cimitero e quindi, accompagnato dal parroco, è andato a far visita a numerosi ammalati avendo per tutti parole di conforto

.....

VILLANTERIO - da IL TICINO- sabato 23 Ottobre 1976

IL CARD. POMA RINGRAZIA E SCRIVE

Così scrive il Cardinale al Prevosto di Villanterio:

"Molto rev.do e caro Prevosto;

la tappa del XXV di Ordinazione Episcopale è molto indicata per riflettere, ricordare, ringraziare il Signore dei suoi doni, invocare nuovi aiuti spirituali.

Ed è pure l'occasione che fa sentire vicini sacerdoti e laici che partecipano con spirito di fede a questo momento significativo. E' quanto ho potuto riscontrare con viva commozione dall'impegno cui tu e la comunità di Villanterio avete voluto aprire le celebrazioni del 25° e vivere l'indimenticabile incontro pastorale della domenica 26 settembre.

Al calore della vostra carità, alla vostra cordiale partecipazione risponde la mia profonda gratitudine, che si rivolge anzitutto a te, caro Prevosto- specialmente per la parte spirituale e liturgica della celebrazione - e si estende ai tuoi collaboratori, alle benemerite Religiose, per giungere fino ai piccoli, che hanno portato il loro contributo, sempre gradito e festoso. E come apre il cuore l'apporto dei giovani, che con le loro capacità animano i vari settori della vita parrocchiale:

Il Signore dia a tutti e ciascuno larga ricompensa: Lo prego vivamente per questo, mentre il mio pensiero e augurio commosso va agli infermi, che Gesù predilige, e a quanti soffrono, sono soli, e a coloro che non sono potuti intervenire a momenti tanto cari per la vita della nostra comunità e anche per il ministero.

Mentre mi sento tanto unito alla Parrocchia dove sono nato e che tanto mi ha dato spiritualmente, sono lieto di rinnovare a te, caro Don Giuseppe e a tutti i componenti della grande famiglia spirituale di Villanterio, la benedizione che, come Vescovo per dono del Signore, ho iniziato ad impartire 25 anni fa.

+ Antonio Card. Poma

L' 11 FEBBRAIO 1983 il Card. Poma, così scrisse alla sua comunità diocesana, annunciando la chiusura della sua missione quale Arcivescovo di Bologna:

A tutto il Popolo di Dio

che è in Bologna

" Oggi, 11 febbraio 1983, è giunto il momento di darvi un annuncio che tocca profondamente la mia vita e la nostra comunità diocesana: si conclude la mia missione di Arcivescovo di Bologna.

Era iniziata esattamente 15 anni or sono, il 12 febbraio 1968. Da allora, ogni giorno ho benedetto il Signore per la grazia di trovarmi tra voi.

Da sei mesi ho presentato al Santo Padre la richiesta di lasciare la guida di questa amatissima Chiesa di Bologna. E ora Giovanni Paolo II, che ha voluto attendere fino a questo momento, ha accolto le mie dimissioni. Rinnovo al Papa filiale devozione. E rivolgo deferente pensiero alla Sacra Congregazione per i Vescovi, che ha seguito l'itinerario di questo ultimo periodo.

Sono giunto alla decisione dopo l'infarto che mi ha colpito il 23 aprile dello scorso anno.

Pur con la ripresa che si è verificata per le valide cure dei medici e le vostre preghiere, le mie condizioni fisiche non mi consentono più di fare fronte alle esigenze di questa impegnativa e vasta Archidiocesi.

Avrei desiderato rimanere come Pastore sino all'età indicata dal Concilio, ma il limite della salute, che ha subito dure prove anche in passato, è un segno evidente della volontà del Signore, che si manifesta anche attraverso gli avvenimenti.

Intendo compierla proprio perché la vitalità della Diocesi non abbia a risentire della diminuzione delle mie forze.

Voi potete immaginare i miei sentimenti. Il distacco mi costa molto. Offro la mia sofferenza al Signore per il bene della nostra Chiesa e di tutta la Chiesa.

Mi resta nell'animo il ricordo gioioso della visita del Papa, vissuta in una indimenticabile giornata di grazia, con la mia Diocesi e le Chiese dell' ' Emilia Romagna.

Ho cercato di dedicare alla comunità diocesana tutte le mie energie. Ma non si può misurare quanto da essa ho ricevuto: dal gaudio delle Ordinazioni dei Sacerdoti alla Visite pastorali, dagli eventi significativi alle preziose testimonianze, dalle espressioni di cultura e vivacità ai carismi che il Signore ha largamente diffuso tra voi.

In questo momento mi appare ancora più trasparente il volto della nostra Diocesi: in particolare il suo amore alla Liturgia e la sua fedeltà al Concilio, il fervore per le Decennali Eucaristiche e la devozione alla Beata Vergine di San Luca.

Abbiamo lavorato, sofferto, sperato insieme.

In sintonia con la Chiesa in Italia è stato realizzato il piano: Evangelizzazione – Sacramenti – Ministeri – Promozione umana.

Ora, in questi anni 80, ci siamo ispirati al tema della comunione: il più grande desiderio di Cristo e l'idea fondamentale del Concilio. La comunione, che abbiamo cercato di attuare con passione apostolica fra tutte le componenti ecclesiali.

Particolare attenzione è stata dedicata alla realtà della famiglia, prima comunità di amore.

Ero lieto di portare e di esprimere il calore, l'esperienza, lo stile della nostra Chiesa, quando partecipavo ai Sinodi dei Vescovi e agli incontri della Conferenza Episcopale Italiana. E, ritornando a Bologna, cercavo di trasmettere quanto scaturiva dalla visione della Chiesa universale.

Ai Vescovi, con i quali ho collaborato nella C.E.I.; ai Vescovi della Regione pastorale Emilia Romagna; ai Vescovi che mi sono stati vicini come Ausiliari; in particolare a Mons. Vincenzo Zarri, che ha condiviso con me anche gli impegni sempre più gravosi di quest'ultimo periodo: e agli altri più diretti collaboratori, esprimo il mio commosso e fraterno ringraziamento.

Sento profonda gratitudine per tutti i miei carissimi Sacerdoti, per i Religiosi inseriti nella Diocesi, e per le Religiose impegnate sia nella vita contemplativa, sia nel servizio ai malati, ai piccoli e agli anziani. Desidero che tale espressione di riconoscenza giunga anche a tutti i Missionari bolognesi in terre lontane, specialmente a quelli operanti a Usokami, in Africa.

Con il pensiero e con l'affetto, sono vicino ai miei Seminaristi e a coloro che attendono alla loro formazione. Così pure a quanti, in seguito all'istituzione dei Ministeri, favoriscono la fioritura della nostra Chiesa. E vedo la primavera che si preannuncia con i futuri Diaconi permanenti, ormai non lontani dalla loro Ordinazione.

Mentre rendo lode a Dio per la più estesa e convinta partecipazione dei laici alla vita della nostra Chiesa, saluto cordialmente i catechisti, i gruppi familiari, gli operatori della carità, i volontari, l'Azione Cattolica e tutte le Associazioni, i Movimenti e i Gruppi ecclesiali.

Voglio esprimere la mia gratitudine con le stesse parole dell'Apostolo Paolo: Vi ringrazio "a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo dal primo giorno fino al presente, e sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore..... Dio mi è testimonia del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù" (Fil: 1, 5-8)

Rivolgo il mio saluto, deferente e cordiale, alle Autorità di ogni ordine e grado; e a quanti sono chiamati a posti di responsabilità per il bene comune. Ho pensato frequentemente a loro, alle rispettive famiglie, alle difficoltà della loro missione. E ho pregato perché il Signore sostenesse ogni buona aspirazione, rivolta alla crescita della comunità.

Questi 15 anni del mio ministero a Bologna hanno coinciso con trasformazioni profonde. Abbiamo pure condiviso prove terribili, che non saranno mai dimenticate.

La comunità cristiana si è dedicata intensamente, con buona testimonianza, alle opere di solidarietà, alla difesa della vita, all'impegno per la pace.

A tutti dico: Abbiate coraggio. Amate la verità. Servite la giustizia. Per quanti credono in Cristo, aggiungo: Cristo è il nostro conforto, la nostra ricompensa. Egli dona il significato più vero alla nostra vita, personale e comunitaria.

La Chiesa che cammina nel tempo è unita ai fratelli che ci hanno preceduti nel segno della fede. Ricordo, primo fra tutti, il mio predecessore, il Card. Giacomo Lercaro, indimenticabile Maestro e Pastore. Moderatore del Concilio e guida nel rinnovamento liturgico, che nel 1976 ci ha lasciati per partecipare alla liturgia della Gerusalemme celeste.

E ho presenti al mio animo numerosi Sacerdoti, Religiosi, Suore e Laici della nostra Chiesa che, dopo averci offerto luminosi esempi, ora ci aiutano dalla vita senza tramonto.

Con lo sguardo ad anni lontani, ma sempre vivi nella memoria, mi sento unito, in commossa e fraterna preghiera, alla Chiesa di Pavia, diocesi delle mie origini e del mio ministero di Sacerdote. E alla Chiesa di Mantova: ad essa ho dedicato i primi 16 anni del mio ministero di Vescovo.

Alla Chiesa di Bologna ripeto ancora una volta: Sei una Chiesa viva, sei una Chiesa bella, che respira il Concilio, lo assimila, lo traduce in esperienza pastorale.

Eppure, in questa vigna del Signore si profila ancora tanto Lavoro. Si pensi al problema delle vocazioni al Sacerdozio e delle altre vocazioni di totale consacrazione a Dio.

A pastori e fedeli sono richiesti impegno e fiducia: il Signore è sempre con noi.

A lui affido il mio avvenire. Sarò sempre vicino a tutti, nella carità di Cristo.

E scelgo di rimanere tra voi, e di vivere a Bologna il tempo che il Signore vorrà donarmi.

Ci prepariamo a ricevere il nuovo Arcivescovo. Non conosciamo ancora il suo nome e il suo volto. Lo attendiamo con spiritosi fede, orientando a lui sentimenti e propositi di collaborazione.

Siamo certi che in quest'ora ci sono particolarmente vicini Maria Santissima e i nostri Santi: il Vescovo Petronio, i primi martiri Vitale e Agricola, San Domenico e San Francesco, e il fiore più recente del nostro campo: la Beata Clelia Barbieri.

Con l'animo colmo di affetto e di serenità, vi benedico, nel nome di Cristo, nostro Salvatore.

Bologna, 11 Febbraio 1983, nella memoria liturgica della Beata Maria Vergine di Lourdes.

+ *Antonio Card. Poma*

~~~~~



**ANTONIO Card. POMA**

N. A VILLANTERIO (PAVIA) IL 12 GIUGNO 1910 - M. A BOLOGNA IL 24 SETTEMBRE 1985

## **IL CARD. ANTONIO POMA: TRATTI SALIENTI DELLA SPIRITUALITA' E DEL MINISTERO**

di Mons. Claudio Righi - già suo segretario

Pubblicazione apparsa sulla Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione- Ed.Dehoniane Bologna-  
Anno VI-n.11 Gennaio.Giugno 2002

Non potevamo lasciarci sfuggire il profilo che il Segretario del Card.Poma, Mons Claudio Righi traccia di Lui nella relazione tenuta nel Seminario di Pavia nella solennità di S.Andrea, il 29 Novembre 1997:-

## **1. Gli inizi dell'Episcopato**

Duomo di Pavia, 9 dicembre 1951, solennità del Patrono S.Siro: Antonio Poma, Canonico della Cattedrale e Rettore del Seminario, Dottore in Teologia, all'età di 41 anni riceve l'Ordinazione Episcopale, con il titolo di Teggiate, patria di S.Agostino, e con il mandato di Vescovo Ausiliare del Pastore di Mantova, Mons. Domenico Agostino Menna.

Mattino del 10 Gennaio 1952: il portale del Duomo di Mantova è aperto per accogliere Mons. Poma. Ad una decina di chilometri dalla città egli ha compiuto una sosta di preghiera nel Santuario di S.Maria delle Grazie. Dalla fitta nebbia di Piazza Bordonio sbucca la sagoma nera di una vecchia automobile. E appare l'alta, distinta figura del Vescovo ausiliare, in abito prelatizio. Tra i Sacerdoti e la piccola folla, sull'ingresso del Duomo, ci sono anch'io, come vicario della stessa Parrocchia.

Settembre 1952: Mons.Poma è nominato Vescovo Coadiutore. Senza diritto di successione, ma con tutti i doveri e diritti del Vescovo residenziale. Fin ad allora ricopriva l'incarico di Vicario Generale, ora ne deve scegliere uno proprio. Si intreccia una serie di spostamenti e di nomine: nuovi pure il Rettore e il Padre Spirituale del seminario. Infine Mons. Poma chiede ad un pretino di 26 anni – il sottoscritto – se vuole diventare suo segretario. Dopo pochi giorni rispondo affermativamente.

Da quando è giunto a Mantova, ogni giorno, Mons.Poma, dal suo ufficio a piano terra in Curia, sale a quello del Vescovo Mons.Menna. Ogni festa, in Duomo o nella Con cattedrale di S.Andrea, il popolo vede sempre insieme i due Vescovi. Nella sua abitazione – due grandi piazze, divise dal Palazzo Ducale dei Gonzaga, la separano dall'Episcopio - apre il cuore ai suoi ricordi: Mi parla della sua Ordinazione Episcopale, del Vescovo di Pavia, Mons.Carlo Allorio e dei Vescovi "conconsacranti" (Mons.Piazzini Vescovo di Crema e Mons.De Zanche Vescovo di Concordia-Pordenone), dei sentimenti provati quando gli era stato imposto sul capo il giogo del Vangelo, dei suoi familiari. Alla sua nomina a Vescovo, la mamma gli aveva detto: "Caro il mio figliolo, hai già finito di star bene".

## **2. il Seminario nella sua vita**

A Pavia

Il discorso ritornava spesso a Pavia. Soprattutto al Seminario: al chiostro di Teodote, ai restauri compiuti, alla cappella con i suoi magnifici affreschi e con i marmi dell'altare, fatti pervenire dalla villa vescovile di S.Maria dei Monti. Quanta nostalgia, per il canto del Vespri festivo. Con gli ultimi lavori, diretti nella sua qualità di Rettore, aveva provveduto gli stanzini per le esecuzioni musicali e l'appartamento per il Vescovo, o altro ospite. Presto – gennaio 1953 – esso servì ad ospitarlo per varie settimane, in seguito ad un primo scricchiolio della sua salute. E lì, in Seminario, gli incontri cordiali con il Rettore Mons.Luigi Maverna, gli altri superiori e i professori ( Mons.Faustino Gianani, Mons.Rinaldo Nascimbene, Don Pietro Vigevano, il padre spirituale Don Guido Zacchetti, l'economo Don Mario Sbarsi).

Si incontrava pure con i laureati cattolici. Da alcuni di loro era stato coadiuvato nell'assistere i suoi alunni, in vari settori. Aveva favorito il raccordo tra il seminario e il laicato cattolico. Affermava di aver ricevuto tanto dai seminaristi. Ripeteva "Che meraviglia, quando in un giovane i doni della natura si uniscono ai doni dello Spirito". Mi narrava di alunni che avevano rivelato doti eccezionali, ma più adatte per il vasto mondo che per la futura guida del popolo di Dio. E sentivo quanto gli era costata l'opera di selezione. Esperienze memorabili.

A Mantova

La passione del Seminario lo divorò anche a Mantova, dove volle ritornassero le classi del seminario minore, che per anni erano state ospitate nella villa del Vescovo Mons. Menna, sul colle

di Camaldoli, ad una decina di chilometri da Brescia. Operazione non indolore: gli alunni furono accolti in città, provvisoriamente, in un istituto rimasto vuoto. Poi Mons.Poma provvide all'abbattimento dei locali fatiscenti dell'antico seminario vescovile, alla ricostruzione di un'intera ala, al restauro di tutto il complesso. Chiamò da Pavia, per tale impresa, l'ing.Ottavio Bonomi e l'ing.Giampaolo Calvi. Nella diuturna, oculata opera di rinnovamento si distinse il Rettore nominato da Mons.Poma: Mons. Giuseppe Amari (ora Vescovo emerito di Verona). La festosa inaugurazione avvenne alla presenza del Card. Ernesto Ruffini, mantovano di origine, che, prima di essere eletto Arcivescovo di Palermo, era stato pro-prefetto della S.Congregazione per i Seminari. Mons. Poma ebbe cura di inviare agli Atenei romani giovani sacerdoti e studenti di teologia, per assicurare, agli alunni, scelti educatori e validi docenti. Tra i primi di loro vi fu Don Giovanni Volta, che sarebbe divenuto un giorno Vescovo della sua Pavia.

## A Bologna

A Bologna l'Arcivescovo Poma ebbe ad impegnarsi sia per il Seminario Regionale che per quello Arcivescovile. Nominò Rettore del Regionale Mons.Paolo Rabitti (ora Vescovo di S.Marino-Montefeltro) e come padre spirituale Mons.Vincenzo Zarri (ora Vescovo di Forlì-Bertinoro). Il massiccio edificio del Regionale, costruito negli anni del Concilio Vaticano II su area di proprietà della Santa Sede, venne ceduto nel 1984 all'adiacente Istituto Ortopedico Rizzoli. In precedenza, però, sullo stesso colle, il Card.Poma aveva provveduto al restauro del Seminario Arcivescovile, costruito con ampie strutture negli anni 20, in un periodo di numerose vocazioni. Con le sue dimensioni si era rivelato idoneo ad accogliere nel 1984 gli studenti e i professori di entrambi i seminari. Come avviene tuttora. Per impulso del Card.Poma, nel 1978, fu eretto, come strumento della ricostruita Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna, lo Studio Teologico Accademico Bolognese, aggregato alla Pontificia Università S.Tommaso d'Aquino in Roma.

## Esperienza romana

Ancora nei primi anni dell'episcopato bolognese fu membro della Commissione della C.E.I. incaricata per la nuova *Ratio institutionis Seminariorum*. Pure da Bologna provvide ad inviare a Roma, presso le Pontificie Università, un certo numero di Sacerdoti e studenti. A partire dalla sua giovinezza, il Seminario Lombardo e la Facoltà Teologica della Pontificia Università Gregoriana avevano lasciato segni e doni indimenticabili nella vita e nel ministero del Card. Poma. Egli era stato alunno del Lombardo negli anni 1930-34. Serbò sempre vivo ricordo e sincera devozione per i suoi superiori: Mons. Ettore Baranzini (divenuto poi Arcivescovo di Siracusa) e Mons.Francesco Bertoglio (divenuto poi Vescovo Ausiliare di Milano). Mantenne rapporti cordiali con i vari condiscipoli italiani e stranieri, non solo con i molti ex alunni del Lombardo assunti poi anche ad incarichi importanti. Ritornò da Roma dopo la sua Ordinazione sacerdotale (Sabato Santo, 15 Aprile 1933), su un piccolo aereo che atterrò a Milano, dopo un tragitto turbato da frequenti oscillazioni. ( Il Ticino, scriveva del ritorno da Roma in treno, ma, da colloqui diretti e dalla memoria della sorella Mina, risulta che il novello sacerdote fece il viaggio Roma-Milano in aereo). Era atteso al paese natio, Villanterio, per la sua prima Messa solenne, celebrata nella Domenica di Pasqua, 16 Aprile 1933, anno del Giubileo della Redenzione.

## 3. il Sacramento degli infermi

### Da seminarista

Al Lombardo, a 19 anni, aveva ricevuto per la prima volta il Sacramento degli infermi, dal suo Rettore. L'alunno Antonio era stato colpito da angina follicolare, a quei tempi spesso mortale. Era estate e gli altri seminaristi si trovavano già in vacanza. Il Rettore aveva affidato il malato grave all'unico seminarista rimasto, Secondo Pollo. Il medico del seminario Lombardo, che era l'archiatra pontificio, aveva abbandonato ogni speranza. Si trovava per caso ospite al Lombardo uno studente in medicina, Luigi Zamperetti, che manifestava segni di vocazione. (Entrò infatti poi

nella congregazione dei Confezionisti). Quello studente ebbe un'idea. A notte inoltrata si rivolse alla Superiora del Seminario perché dalla cucina fornisse un po' di latte e ghiaccio. Il passaggio della bevanda dalla gola di Antonio rivelò che il tentativo era stato efficace. Così egli fu salvato.

#### Da Vescovo

Il Vescovo Mons.Poma aveva 56 anni quando volle ricevere l'Unzione degli infermi per la seconda volta. Avvenne a Mantova. Nella notte – si era ai primi di gennaio del 1967 – fu colpito da dolori acutissimi. Suonò il campanello; accorsi con l'altro segretario Don Antonio Tassi. Mons. Poma esclamò “ Sto per presentarmi al Signore. Abbiamo appena celebrato la solennità del Nome di Gesù a me tanto cara. Chiamate subito il Parroco della Cattedrale ( Mons.Arrigo Mazzali), perché mi amministri i Sacramenti. E poi il medico, il Dott.Benedini”. Poco dopo ebbe la forza di alzarsi per telefonare al fratello Cornelio e per consegnarmi una lettera chiusa. Mi disse “ Se fra qualche ora morirò, tu la dovrai spedire a Roma”.

Dall'ambulanza che lampeggiava nelle tenebre, fu trasportato all'ospedale di Mantova, reparto di Medicina del Prof. Franco Dotti. Diagnosi difficile; tenda ad ossigeno, ma Mons.Poma non riuscì a trarne sollievo. Dopo tre giorni, per un consulto, giunse da Pavia il Prof.Carlo Piovella. Subito dopo esplose la seconda perforazione intestinale. Il primario di chirurgia, Prof.Benedini si presentò al Vescovo: - Eccellenza devo procedere subito all'intervento. Con il Rettore del seminario Mons.Amari, ero lì vicino. Udii chiaramente la risposta del Vescovo Antonio:- proceda pure Professore. Offro la mia vita per il Papa, i Sacerdoti, i seminaristi, ai quali ho sempre voluto tanto bene. Fu tracheotomizzato dal Prof.Finzi. Operato dal Prof.Benedini che ne asportò la cistifellea. Dagli oblò della sala operatoria numerosi sacerdoti – invano allontanati – avevano scrutato lo svolgersi dell'operazione..

Appena riaprì gli occhi, Mons.Poma si trovò tra le luci soffuse del reparto di rianimazione. Impossibilitato a parlare, con cenni piuttosto decisi chiese una matita e un foglietto. Scrisse quattro o cinque domande. Se ben ricordo la prima era.” Dove mi trovo?”, la seconda “Come è riuscita l'operazione?: Sono certo che una domanda era così formulata: “ Potrò ancora predicare ?”:

#### La terza unzione degli infermi

La terza unzione la ricevette a Bologna, quando fu colpito da una forma eccezionalmente grave di *herpes zoster*. Entrò nella casa di cura a fine settembre 1975: ne uscì dopo cento giorni. Le settimane si susseguivano, con ondate di dolorose fitte al capo ed eruzioni cutanee sulla fronte. Soprattutto, l'herpes, aveva intaccato il nervo ottico: ne era rimasto coinvolto l'occhio destro. Da Venezia era venuto in visita, per due volte, il Patriarca Albino Lucani. Il 19 ottobre era giunto il Card. Karol Wojtyla, invitato a Bologna per una conferenza al Centro S.Domenico.

La sera del 31 ottobre, constatando che, nonostante le cure e i consulti di luminari, il male non demordeva, il Card.Poma invitò i due Vescovi suoi Ausiliari a concelebbrare la S.Messa della solennità di tutti i Santi nella cappella della casa di cura Toniolo. Presiedette con mitra e pastorale. Erano presenti, con me, alcuni Sacerdoti, qualche Religiosa, la sorella prof.ssa Mina. Volle ricevere l'unzione degli infermi dal Vescovo ausiliare Mons. Marco Cè, che divenne poi Patriarca di Venezia. Quando l'altro Vescovo, Mons.Cocchi lo consigliava di sedere, al Gloria e al Credo, il Cardinale non si dava per inteso.

Prima che ritornasse nella sua stanzetta, si discusse se fosse opportuno o meno diffondere la notizia sul quotidiano cattolico. Il Card.Poma, senza esitazione, volle fosse pubblicata. Nella prima settimana del 1976 fu dimesso dalla casa di cura. Al termine della lunga vicenda, il Card. Poma concluse “ Nulla ho chiesto al Signore: ne la morte, ne la guarigione, mi è rimasta la vista solo a un occhio”.

#### L'ultima unzione

La quarta ed ultima unzione la conferii io stesso. Dopo l'infarto cardiaco che l'aveva colpito a pochi giorni di distanza dalla visita del Santo Padre a Bologna ( 18 Aprile 1982), si erano succeduti altri attacchi al cuore, mentre era degente in terapia intensiva, nell'Istituto di Cardiologia

del Prof. Magnani, al Policlinico di Sant'Orsola. La liturgia degli infermi si svolse in un breve intervallo tra gli allarmi, così frequenti in quel reparto, e l'accorrere degli operatori sanitari. Passiamo all'ultimo giorno del suo cammino terreno che, al mattino, non si era preannunciato come tale. Era il 24 settembre 1985. Alle ore 9, al quarto piano della casa di cura Toniolo, il Card.Poma saliva una scala, per eseguire esercizi di fisioterapia. La Superiora, con tono faceto, gli chiese come mai affrontasse quei gradini. Rispose "Sto ubbidendo. Ho sempre ubbidito nella mia vita. Solo la mia entrata in Seminario, è stata una scelta tutta mia". In tarda mattinata concelebra la S.Messa nella sua stanzetta. Alle 13 mi pregò di rincasare. Nella seconda parte della giornata – ne è testimone la sorella Mina – aveva compiuto la visita al Santissimo, per due volte si era recato da Mons. Cassoli, degente sullo stesso piano. Aveva incontrato qualche altro Sacerdote e ultimato la recita del Breviario. Alle 19,30 salutò la sorella Mina. Poco prima delle 20 corse al telefono. Una religiosa della casa di cura annuncia " Il Cardinale è morto". Solo. Prima della cena. Aveva detto grazie alla ultime persone incontrate. E poi, l'ubbidienza all'ultima chiamata. L'ubbidienza. Vediamo che cosa per lui significasse.

#### 4. L'ubbidienza

Nel 1951, preavvisato della sua elezione all'episcopato, si recò al più presto a Roma. Era convinto che le difficoltà riguardanti la sua gola e la sua voce fossero motivi sufficienti per evitare la nomina. Alla visita medica, in Vaticano, gli fu risposto che non doveva preoccuparsi: stavano per diffondersi i microfoni in tutte le chiese.

Dopo la grave malattia del 1967, a Mantova, inviò a Roma alla Sacra Congregazione per Vescovi, la documentazione completa, sottoscritta dai medici. In precedenza aveva ubbidito a Paolo VI, che l'aveva nominato Arcivescovo Coadiutore del Card.Lercaro. Ma, prima che la nomina fosse pubblicata, era sopravvenuta la malattia. Dopo tale prova, sembrava proprio che la volontà dei Signore si esprimesse in altra direzione. Ma il Santo Padre gli raccomandò solo di proseguire in un'adeguata convalescenza. Nell'estate 1967 la salute non appariva ancora ben consolidata. Ma il Card.Lercaro desiderò che l'annuncio della nomina di Mons.Poma a suo Coadiutore fosse data in anticipo sul previsto, in coincidenza con il suo onomastico e con l'ordinazione dei sacerdoti bolognesi. Il 25 luglio, per S.Giacomo, Mons.Poma telefonò in Vaticano la sua ubbidienza.

Dopo la morte del Card.Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia ( 17 settembre 1969), occorreva eleggere il suo successore alla Presidenza della C.E.I. Il Vaticano procedette ad una consultazione dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali, già incaricate di interpellare i Vescovi delle rispettive Regioni pastorali. La riunione avvenne nel Palazzo Apostolico, nella sala Bologna. Quando i Padri uscirono sul corridoio della Loggia, compresi che la scelta era caduta sul mio Cardinale. Lo arguiro dal colloquio che teneva con il Card. Jean Villot, Segretario di Stato. Alle riserve avanzate dal Card. Poma, il Card. Villot rispose che la nomina non lo legava per sempre: "Insomma, non si trattava di un matrimonio". E che tornasse tranquillo a Bologna. L'indomani, 4 ottobre, solennità del Patrono San Petronio, dalla radio si apprese che Paolo VI aveva nominato l'Arcivescovo Poma Presidente della C.E.I.

Allo scadere del primo triennio, il Cardinale chiese al Santo Padre di non essere riconfermato in tale incarico. Documentava la sua richiesta con l'elenco delle sue assenze da Bologna in quei tre anni. Questa la media: su quattro giorni e mezzo uno era trascorso a Roma; senza contare il tempo impiegato dalle lunghe telefonate con il Segretario della C.E.I. e dagli impegni che sempre ne scaturivano. Il Papa, invece,- nel 1970 aveva concesso un secondo Ausiliare – rinnovò la nomina (1972). E la rinnovò anche allo scadere del secondo triennio (1975). Alcuni mesi dopo il rinnovo dell'incarico, avvenne però la grave e lunga malattia dell'herpes. Di fronte a quella vicenda il Card.Poma, con la mano tremante per il suo fisico debilitato, scrisse al Papa perché lo sollevasse almeno dall'incarico di Presidente della C.E.I.

Paolo VI rispose con una mirabile lettera autografa, in cui raccomandava di non badare " che a una cosa sola, la cura della sua salute". E soggiungeva: " quanto più saggia, metodica e serena tale cura può essere. Noi ci permettiamo di ricordarGliene l'obbligo, proprio in vista degli interessi pastorali ed ecclesiali, a cui codesti uffici sono rivolti": " i tanti suoi impegni derivanti dal duplice incarico, che pesa sulle sue spalle".

Rinnovo del mandato *ad nutum* il 26 maggio 1978. Il 6 Agosto, Paolo VI morì.

Seguì l'ubbidienza anche a Papa Luciani, che appena eletto Pastore universale, a titolo della lunga amicizia lo pregò di non lasciarlo "solo", ma di proseguire nella Presidenza della C.E.I.

Dal nuovo Pontefice, Giovanni Paolo II, che lo conosceva – anche perché era stato più volte suo ospite – fu confermato nella gravosa responsabilità *ad nutum*.- Ma il Card. Poma era profondamente convinto che un decennio costituiva un periodo eccessivamente lungo per tale mandato: si doveva tener conto del logorio delle forze e dei mutamenti sempre più veloci in tutti i campi. Nel maggio 1979 la Presidenza della CEI passò al Card. Anastasio Ballestrero.

Nel 1982, ancora convalescente dalla malattia cardiaca, scrisse al Santo Padre la rinuncia al governo della Diocesi. Quanto più l'accettazione tardava, tanto più il Card. Poma – soprattutto con gli scritti – insisteva. I motti " *Sequere Deum*" e "Getta sul Signore il tuo affanno ed egli ti darà sostegno "( Sal.54,23) erano quelli che lo accompagnavano in tale periodo. C'era da ubbidire al Signore. Andava ripetendo " Non è la Diocesi per il Vescovo, ma il Vescovo per la Diocesi". L'11 febbraio 1983 convocò i suoi collaboratori. Annunciò loro che la rinuncia era stata accettata. Lo tradì – forse in due passaggi – il tremolio della voce. Chiamò vicino il Rettore del Seminario Regionale Mons.Paolo Rabitti, e chiese di poter ottenere per se e la famiglia dell'Arcivescovado, un appartamento, disponibile dopo il restauro del Seminario.

Nei due anni seguenti, percorrendo i viali del magnifico parco di Villa Revedin, aveva sulle labbra questo ritornello " Il Signore è buono. Il Signore provvede: il Signore continua ad elargire i suoi doni". Non ripeteva più l'espressione che attribuiva a S.Ambrogio e che aveva pronunciato di frequente nel primo periodo del suo episcopato " *Episcopatus aerumnarum abyssus*", aggiungendo " Vedrai quanto tale realtà si aggraverà al tramonto".

## 5. Motti significativi

All'inizio del suo ministero apostolico mi parlava anche del motto paolino, posto sul proprio stemma " *Dei agricultura*". L'aveva scelto per la sua provenienza dalle risaie di Pavia e per il suo inserimento nell'ambiente bucolico virgiliano. Ma soprattutto perché quella espressione di S.Paolo significava efficacemente la dedizione alla comunità cristiana nel dissodare, seminare, irrigare, coltivare, donare le proprie energie pastorali: ***Dei agricultura estis: "Voi siete il campo di Dio". (1Cor.3,9)***

Nel primo incontro con il clero bolognese (18 settembre 1967) aveva richiesto collaborazione con l'invito di S.Agostino " *Relevate sarcinas meas*" ossia "Aiutatemi a portare i pesi del mio ministero".

Quando fu associato al collegio cardinalizio, a quanti lo festeggiavano, faceva ancora sentire la voce di S.Agostino: " Per voi sono Vescovo, con voi sono cristiano". Nella stessa occasione si appellava a una celebre frase: " Si deve gioire per tutte le cose che avvicinano a Dio. Ci si deve rattristare per tutte quelle che allontanano da Dio".

Vedeva la sintesi del Concilio Vaticano II nelle quattro Costituzioni, definite come le ruote per il cammino della Chiesa. Tre le riscoperte sostanziali della grande assise ecumenica: Diaconia, Communio, Martyrium, ossia " servizio, comunione, testimonianza". Al Card. Michele Pellegrino, che gli aveva chiesto come racchiudere in una parola il nucleo del Concilio, rispose "LA COMUNIONE". Poma ne fece la sostanza della sua predicazione fino all'ultimo respiro.

Quando guardava al suo passato, osservava di aver condiviso notevoli tratti del suo cammino con i predecessori: nel seminario di Pavia, con il Rettore emerito Mons.Giovanni Prevedoni, al quale lasciava sempre il primo posto; a Mantova, con il Vescovo Mons. Domenico Menna, dal 1954 al '57; a Bologna, dal 1967 al '76 con il Card.Giacomo Lercaro. (Gli preparò i festeggiamenti per l'80° compleanno nel 1971, per il 25° anniversario dell'Ordinazione episcopale nel 1972, per il 20° anniversario dell'elevazione alla Porpora nel 1973 e per i 60 anni di Sacerdozio nel 1974).

Vide, e fu loro vicino, due suoi successori sulla cattedra di S.Petronio: Mons.Enrico Manfredini e il Card.Giacomo Biffi.

## 6. Il mistero della Croce

Oltre le gravi malattie, fin dall'inizio del suo ministero episcopale, fu chiamato ad affrontare delicati, intricati problemi.

A Mantova: al centro Diocesi e in parrocchie popolate, che richiedevano nuove guide pastorali e la costruzione di altre chiese. Si risentiva ancora delle conseguenze dell'ultima guerra. I rapporti con le Congregazioni Romane erano intensi ed impegnativi. La comunità cristiana era pressata da avversari agguerriti, nel clima rovente di ideologie ateistiche e di agitazioni sociali. E nel suo stesso seno vi furono anche alcune defezioni, qualche bubbone di scandalo. Non mancarono casi eclatanti di insensate complicità con il male. Il Vescovo Poma sentiva echeggiare nella sua coscienza "dignitosa e netta" la voce di Geremia, udita nella sua Ordinazione episcopale. "Oggi ti costituisco.....per sradicare e demolire.....per edificare e piantare. (Ger.1,10)

A Bologna i problemi si presentarono ancor più vasti e incandescenti. In tali frangenti – come gli venne riconosciuto da vari collaboratori – si accrescevano il suo impegno e la sua oculatezza nello sfaccettare le questioni e nel prevederne le conseguenze, e si intensificavano la preghiera e la fiducia nel Signore. L'eco del profeta Geremia dovette pure accompagnarlo nel decennio della sua Presidenza della CEI. Basti pensare alla lettera inviata alle A.C.L.I., nel loro travaglio, mentre, a iniziare da Bologna, veniva a costituirsi il Movimento Cristiano dei Lavoratori. Si pensi anche alla gestazione del nuovo Statuto della Conferenza Episcopale Italiana; al finanziamento di AVVENIRE, sorto dalla fusione de L'Italia con L'Avvenire d'Italia.

Difficile e dolorosa la vicenda della campagna per il divorzio, del Referendum in proposito e della vittoria dei divorzisti. Allo sconcerto subentrato nella comunità cristiana, il Presidente Card. Poma raccomandava, con equilibrio, il metodo dell'anamnesi (ricerca delle cause del male), della diagnosi, della terapia. Più tardi (13 maggio 1978), venne approvata in Italia la legge sull'aborto.

Si pensi, inoltre, alla trafila, seguita in vista della revisione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia. Non era mancata, negli anni settanta, la faticosa ricerca di una nuova sede per la CEI. Fu trovata nella Circonvallazione Aurelia. Seguì la ristrutturazione dei locali. E poi, il trasloco da via della Conciliazione; e la sistemazione nel complesso, che costituisce l'attuale sede.

Tutto questo, nello scenario della riduzione di Sacerdoti e religiosi allo stato laicale e della diminuzione delle vocazioni ecclesiastiche, mentre insorgevano i gruppi del dissenso, con le punte emergenti dell'Isolotto a Firenze, del Michelino a Torino, della comunità di S.Paolo a Roma; e si diffondeva l'adesione dei cattolici a ideologie contrarie alla loro fede.

Il cammino della comunità nazionale era intanto segnato dalle continue violenze e dagli attentati dei terroristi.. Il cuore di Pastore dell'Arcivescovo Poma fu provato, proprio nella sua Diocesi di Bologna, dalle stragi sanguinose. Nel 1974 (4 agosto), la strage del treno Italicus: fece visita ai resti carbonizzati delle 12 vittime all'Istituto di Medicina legale e ai 48 feriti negli ospedali. Presiedette i funerali in S. Petronio mentre Piazza Maggiore ribolliva delle reazioni degli autonomi convenuti da tutta Italia. Nel 1977 (11 marzo), la guerriglia nel centro di Bologna, in cui avvenne l'uccisione dello studente Lo Russo; e, nel 1979 l'uccisione di Graziella Fava (rito di commiato in S.Petronio il 16 marzo). Nella tragedia di Ustica precipitò l'aereo che era partito da Bologna (26 giugno 1980): presso l'Ospedale Maggiore, pregò dinanzi alle bare di alcune delle 81 vittime: 12 erano bolognesi. Il 2 agosto 1980, la strage alla stazione centrale di Bologna. Visita ai feriti (erano 180) negli ospedali. Solo di alcune delle 85 vittime si celebrarono i funerali in S.Petronio. Nel 1984 (23 dicembre), l'attentato al treno Napoli-Milano, con il nuovo arcivescovo Giacomo Biffi, partecipò alle esequie delle vittime.(furono 15 i morti e decine i feriti).

Come Presidente della CEI, si recò nei paesi terremotati del Friuli, in particolare, in Val di Resia (1976). E quando il terremoto scosse l'Irpinia, visitò S.Angelo dei Lombardi (1980). Come Arcivescovo, venne in contatto con i volontari bolognesi operanti in quelle zone disastrose, per il gemellaggio della Diocesi con le Parrocchie della Val di Resia, in Friuli, e di Morra de' Sanctis in Irpinia.

Oltre ai giorni dell'ira, con i terribili attentati, e oltre agli sconvolgimenti della natura, non mancarono gravissime sciagure, avvenute nelle comunità affidate al suo ministero. Durante la corsa automobilistica delle Mille Miglia del 12 maggio 1957, presso Guidizzolo, nell'alto mantovano, il bolide impazzito del pilota Alfonso De Portago causò 11 morti (tra i quali 5 bambini) e 6 feriti. Il 15 aprile 1978, il deragliamento del treno tra Vado e Monzuno, nell'appennino bolognese, provocò la morte di 48 persone. Nei primi anni del suo ministero a Bologna,

l'Arcivescovo Poma fu pure vicino alle famiglie di cinque ragazzi travolti da un'improvvisa piena del Reno (8 giugno 1968), e a quelle che piansero le 10 vittime di un condominio devastato dal gas, nella zona Bolognina, in via Passerotti (19 febbraio 1969). Il 23 settembre 1969 si recò a Porretta Terme per far visita alle vittime (6 morti e 12 feriti) di un'esplosione di gas a ponte della Venturina: celebrò i funerali il 25 settembre 1969.

## 7. “ Ut aedifices et plantes”

E la gioia, nella sua vita, nel suo carattere, nella sua missione, si può rintracciare ? Sì: la gioia di seminare, piantare, vedere i frutti dell' *agricultura Dei*, nel campo di Dio.

Ebbe a cuore la formazione permanente del clero. Partecipò con i suoi sacerdoti agli esercizi, ai ritiri spirituali e ai corsi residenziali. Ad iniziare da Mantova, promosse le “ quattro giorni” del clero. Prestava attenzione grande alla scelta dei maestri di spirito, che invitava per le convocazioni dei suoi preti. (Essi – citati con il titolo che avevano a quei tempi- rispondevano ai nomi di Padre Giulio Bevilacqua; dei Vescovi Franco Costa, Emilio Guano, Sergio Pignedoli, Giovanni Urbani, Clemente Gaddi, Giuseppe Bonfiglioli; dei Monsignori Giovanni Saldarini, Enrico Galbiati, Giovanni Battista Guazzetti, Enrico Manfredini; di don Luciano Gamba, di Padre Gerardo da Smarano).

Altrettanto fece quando introdusse gli Esercizi spirituali in comune tra i Vescovi dell'Emilia Romagna.( Scelse come predicatori: Il Card. Eduardo Pironio, Mons. Anastasio Ballestrero, i Padri Carlo Maria Martini, Agostino Trapè, Mariano Magrassi, Pelagio Visentin, Raniero Cantalamessa, Don Livio Barsotti).

### A Mantova

All'inizio dell'episcopato ebbe la gioia di partecipare in Mantova alle feste in onore del nuovo Santo, il Papa Pio X insieme ai Vescovi lombardi, con a capo il Card Idelfonso Schuster.

Memoriali restano a Mantova le Missioni cittadine con l'intervento dell'Arcivescovo di Milano Mons. Giovanni Battista Montini (1955), la commemorazione di Lorenzo Perosi tenuta nella basilica di S.Andrea dal Card. Angelo Roncalli (14 maggio 1957), l'elevazione a basilica del santuario di S.Luigi Gonzaga con la partecipazione del Card. Agostino Bea, gesuita, che tenne un'indimenticabile omelia sulla carità del Santo (21 giugno 1964).. Le festose tappe delle realizzazioni della Chiesa in Mantova registravano spesso la presenza di un figlio di quella diocesi: il Card.Ernesto Ruffini.

Per due imponenti convocazioni del popolo di Dio, Mons. Poma invitò Don Primo Mazzolari: una memorabile conclusione del mese mariano in Piazza delle Erbe e la celebrazione della giornata per la Chiesa del silenzio, nella Basilica Concattedrale di S.Andrea.

Durante l'ultima sessione del Concilio Vaticano II (1965), in occasione della giornata Missionaria Mondiale, da Roma, condusse a Mantova Vescovi originari di ciascun continente. Per rappresentare l'Europa scelse l'Arcivescovo Karol Woytila, incaricandolo di presiedere la concelebrazione.

Per la prima messa cantata nella sua Diocesi in italiano ( Gloria e Credo compresi), nella con cattedrale di S.Andrea a Mantova, affidò la presidenza al Card.Giacomo Lercaro. Tutte le parrocchie erano rappresentate e tutti i fedeli conoscevano gli stessi canti. Tale unità era simbolo del risveglio della Diocesi, nel clima del Concilio (30 maggio 1965).

### A Bologna

I primi mesi del ministero bolognese dell'Arcivescovo Poma furono illuminati dalla Beatificazione della giovane Clelia Barbieri ( 27 ottobre 1968). Altra occasione di esultanza: l' VIII centenario della nascita di S.Domenico, con l'invitato del Papa, Card. Arturo Tabera Araoz ( 12 ottobre 1971). Tra i cardinali invitati era presente anche il Patriarca di Venezia Albino Lucani. Nel 1976 per il 5°centenario della visita annuale dell'immagine della B.V. di S.Luca alla città, per il 3° centenario dell'inizio del portico che conduce dalla Città alla Basilica Santuario, e per il 3° centenario della nascita di Papa Benedetto XIV, si tennero varie commemorazioni, e vi fu la partecipazione del Card. Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano.

Ogni anno, le celebrazioni cittadine in onore della B.V. di S.Luca (quando la solennità dell'Ascensione fu differita dal giovedì alla domenica seguente, a partire dal 1977, si estesero a 8 giorni completi) ravvivano la devozione ed il fervore di folle di bolognesi che affluiscono in Cattedrale dinanzi alla venerata immagine della Madonna e partecipano alle solenni processioni. Quella settimana di grazia offriva al Card. Poma l'occasione di invitare Cardinali e Prelati che, provenienti dalle Congregazioni romane o da varie Diocesi, potevano unirsi al gaudio e alla commozione del popolo bolognese e recare l'apporto del loro magistero, specialmente nelle giornate dedicate al clero e alle religiose.

La plurisecolare e fruttuosa tradizione delle Decennali eucaristiche, per la Chiesa in Bologna, fa scaturire dall'Eucaristia fonti di grazia, di rinnovamento spirituale, di cospicue iniziative pastorali, nel ritmo delle parrocchie cittadine. E si è estesa a tutta la diocesi, con le Decennali fissate a ogni anno che termina con il numero "7". Nel 1997, a conclusione dei Congressi che si sono svolti nel ventesimo secolo nella nostra Italia, si è trasformata nel Congresso Eucaristico Nazionale. L'ingresso del Card. Poma a Bologna (10 settembre 1967) avvenne otto giorni prima della domenica conclusiva di quel Congresso Eucaristico Diocesano. La Decennale del 1977, seguendo lo stile della croce che ha sempre contrassegnato il suo ministero, resta indimenticabile nella storia bolognese per i pericoli, i sacrifici, ogni genere di ostacolo provocati dalla contemporanea presenza in città di circa trentamila autonomi. Il loro convegno si tramutava in risse, in cortei blasfemi e aggressivi. Mi trovavo a due passi dal Cardinale che recava l'Ostensorio per la processione finale: all'uscita dalla Basilica di S. Petronio gli fu chiesto se volesse proseguire all'esterno, nella Piazza Maggiore. Rispose "Sì, si procede". Fu violenta la reazione delle parti avverse; ma la comunità cristiana riuscì a portare a compimento, con fierezza, la sua Decennale.

A livello della C.E.I.

Nel 1972, come Presidente della CEI, il Card. Poma ebbe l'incarico di rappresentare il Papa quale inviato pontificio al Congresso Eucaristico nazionale di Udine. Si era negli anni di piombo. La testimonianza del Card. Poma puntò soprattutto, per sua decisione, sulla visita agli ospedali della città e della Diocesi, a centri di handicappati, oltre agli incontri e ai discorsi per le varie componenti ecclesiali.

Più gioioso il clima e serena la partecipazione al Congresso eucaristico nazionale di Pescara (1977), quando parlò ai ragazzi di Azione Cattolica che gremivano gli spalti dello stadio. Sempre come Presidente della CEI, nel 1973, tenne la prolusione alla Settimana Liturgica nazionale celebrata a Piacenza e, nel 1979, a quella celebrata a Casale Monferrato. Nel 1976 la Settimana Liturgica fu ospitata a Bologna: la prolusione fu tenuta dal Card. Albino Luciani, Patriarca di Venezia.

Per la Chiesa cattolica

E che dire delle grandi celebrazioni, nel centro della cattolicità? Basti pensare all'apertura e alla conclusione del Concilio e a speciali momenti di incomparabile splendore. Del resto, il Vescovo Mons. Poma provava visibile consolazione nel partecipare quotidianamente alle sessioni conciliari e, spesso, nel pomeriggio, alle riunioni della Commissione Teologica di cui faceva parte. Sempre in comunità: a contatto con Vescovi dalle antiche e nuove Chiese, con teologi, con esponenti detti "periti", con osservatori, con le varie componenti della vita ecclesiale: anche nel tragitto, per le vie di Roma, mettendo a disposizione la sua auto per Padri italiani e stranieri e, talvolta, note personalità del mondo cattolico, che accompagnava dal Vaticano alle rispettive sedi.

A livello Europeo intervenne al simposio di Coira, che fu segnato dal sofferto confronto con sacerdoti e religiosi passati ad altre sponde. Nel 1975, per grave malattia, non poté partecipare al Simposio di Roma, al quale si era intensamente preparato. La sua relazione fu letta dall'Arcivescovo Mons. Enrico Bartoletti, indimenticabile segretario della CEI, il cui cammino terreno si concluse di lì a pochi mesi, il 5 marzo 1976. (tema della relazione: La missione del Vescovo come diaconia della fede: orientamenti di vita pastorale).

Prese parte a cinque Sinodi dei Vescovi dirigendo negli anni di Presidenza alla CEI, il gruppo italiano: 1969-1971-1974-1977-1980. I Sinodi lo impegnarono a Roma complessivamente

per duecento giorni. Durante il Sinodo del 1977 fu ospite con il Patriarca Luciani della stessa comunità religiosa, in un continuo, fraterno colloquio.

Partecipò a due Conclavi. Sia Papa Luciani che Papa Wojtyła, pochi giorni dopo la rispettiva elezione, lo invitarono a colloquio e lo ospitarono a cena.

## **8. L'Ordinazione di Vescovi**

Ebbe la gioia di conferire l'Ordinazione episcopale, nella Metropolitana di S.Pietro a Bologna, ai Vescovi suoi Ausiliari: Mons.Luigi Dardani (25 maggio 1969), Mons. Benito Cocchi ( 6 gennaio 1975), Mons.Vincenzo Zarri (29 giugno 1976); a due suoi collaboratori durante la Presidenza CEI: Mons. Ezio D'Antonio, nella chiesa della Domus Mariae a Roma (11 maggio 1975); a Mons. Gaetano Bonicelli, nella cattedrale di Bergamo (26 agosto 1975), a Mons. Paolo Magnani, suo alunno e successore come Rettore del seminario, nel Duomo di Pavia (10 settembre 1977), fu "conconsacrante" all'ordinazione episcopale di Mons.Antonio Fustella, a S.Maria delle Grazie in Milano (25 giugno 1960) e all'ordinazione di Mons. Luigi Maverna nel Duomo di Pavia (17 ottobre 1965).

Partecipò nella Basilica di S.Pietro in Vaticano all'Ordinazione episcopale di Mons.Francesco Bertoglio (28 ottobre 1960) e, nel Duomo di Crema, all'Ordinazione episcopale di Mons. Marco Cè, Vescovo suo Ausiliare in Bologna (17 Maggio 1970).

## **9. Altre realizzazioni**

Consolazioni vennero al suo spirito dai passi compiuti dalla Conferenza Episcopale Italiana, nella sua interna struttura, nelle assemblee annuali e nei consigli permanenti, nell'attuazione delle riforme conciliari e del programma 2 "Evangelizzazione e Sacramenti", nella traduzione della Bibbia, nell'edizione dei testi liturgici e per la catechesi, nella promozione dei ministeri laicali istituiti e nell'instaurazione del Diaconato permanente, nella diffusione dei Consigli presbiterali e pastorali, nella promozione del laicato.

Due imprese significative: come Presidente della CEI, diresse il primo convegno ecclesiale (1976) a Roma; come Arcivescovo di Bologna, diede inizio alla Missione per la vasta Parrocchia di Usokami, nella Diocesi di Iringa, in Tanzania. In tale occasione rilevò: " La Diocesi di Bologna, sta per inviare due sacerdoti in Africa. Ma il Signore, nello stesso tempo, dona un segno consolante: tre nuovi studenti bolognesi entrano nel Seminario regionale ".

A Mantova, oltre al restauro e alla ristrutturazione del seminario, eresse 15 nuove Parrocchie, dotandole di nuove chiese. Noto il restauro della chiesa e del monastero del Gradaro e la costruzione del santuario in onore di S.Pio X. Destinò due piani del palazzo vescovile alla nuova sistemazione degli uffici di Curia e dell'archivio storico diocesano. E mise a disposizione la villa vescovile di S.Silvestro per l'Istituto psicopedagogico della "Casa del Sole". Procurò alle ACLI la loro grande sede: l'antico Palazzo Nonio.

A Bologna, oltre alla ristrutturazione del seminario arcivescovile (1973-78), diede nuove e più ampie sedi alla Curia Arcivescovile (1970 e 1976). Provvide all'apertura di una seconda casa della carità a Borgo Panigale e all'istituzione della mensa della fraternità, a ricordo del Congresso Eucaristico diocesano (1977); all'erezione di 6 nuove parrocchie e di 4 Delegazioni arcivescovili; al completamento o alla costruzione di 24 chiese parrocchiali (e all'avvio dei lavori di altre 6) e al sorgere di 30 nuovi complessi o locali di ministero (e all'avvio dei lavori di altri 2).

Per la qualificazione teologica e pastorale dei laici, favorì l'apertura di una Scuola Diocesana di Teologia (1977), che ha promosso varie iniziative formative e culturali. A Mantova, con la sua guida, si era costituita la Scuola sociale "Giuseppe Toniolo".

Nell'omelia della concelebrazione per il 50° anniversario della sua ordinazione presbiterale (1983) dichiarò: "Esperienza indimenticabile, quella del pellegrinaggio bolognese in Terra Santa". Partecipò intensamente a pellegrinaggi diocesani a Lourdes, dove ebbe modo di incontrare Pastori di grandi Diocesi.

Sentiamo ancora la sua voce, sempre nell'omelia del suo giubileo: " Era veramente una gioia pasquale, quella delle assemblee liturgiche nelle grandi Parrocchie della città o dei centri di Vicariato, nelle comunità di montagna o in quelle popolate della pianura, nelle basiliche o nelle

chiese nuove e persino nei prefabbricati..... Momenti che non si cancellano dal mio sguardo e dal mio cuore, le Visite pastorali”.

Nella diocesi di Mantova aveva compiuto due cicli di visite, nella Chiesa di Bologna visitò quasi al completo le allora 478 Parrocchie, Quando la sera dei giorni festivi ritornava dalle comunità visitate, il suo volto era affaticato, ma raggiante: gli era veramente gradito l'incontro con i fedeli. Riteneva uno dei momenti più rilevanti e fruttuosi la visita agli ammalati, nello stile che aveva appreso da sua madre. E vivendo episodi che possono emergere solo dalla ricca esperienza pastorale.

Significativa questa sua espressione, dopo la rinuncia al governo della Diocesi, nell'omelia giubilare (1983): “ Infiniti problemi ho dovuto affrontare a livello diocesano, regionale, nazionale. Ma sempre ho avvertito la grazia dello Spirito, che non abbandona mai chi opera con amore per la santa Chiesa”. Si ritorna all'inizio del racconto, al motto *Agricoltura Dei*: “ voi siete il campo di Dio”.

## **10. Voci autorevoli, voci amiche**

Abbiamo udito, nei suoi riguardi, gli elogi espressi da due Pontefici. Pubbliche attestazioni, come l'apprezzamento di Paolo VI per la Prolusione del Card. Poma alla VI Assemblea generale dell'Episcopato italiano (11 Aprile 1970) e come le espressioni del S.Padre Giovanni Paolo II, durante il suo intervento all'assemblea della CEI del 1979 e nel messaggio all'Arcivescovo di Bologna per la scomparsa del Card. Poma.

Ci restano poi gli scritti e le omelie di Cardinali: il Patriarca Albino Luciani, il Card. Giacomo Biffi, il Card. Virgilio Noè, il Card. Camillo Ruini. Invito a far particolare riferimento agli scritti di tre Pastori che sono stati Rettori di Seminario: Mons. Luigi Maverna, già rettore a Pavia; Mons. Giovanni Volta, già Rettore a Mantova; Mons. Paolo Rabitti già Rettore del Seminario regionale di Bologna. Abbiamo anche articoli di suoi ex alunni, come quelli del Vescovo Mons. Paolo Magnani e di Mons. Angelo Comini.

E furono pubblicate altre significative testimonianze, sia nei giorni della sua rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Bologna (1983), sia dopo la sua morte nel 1985 e nel decimo anniversario (1995).

## **11. Continuità**

In questo Seminario pavese un altro ex segretario ha parlato del suo Vescovo: fu proprio lo stesso Card. Poma a commemorare sotto queste volte, il Vescovo di Pavia Mons. Giovanni Battista Girardi. Allora l'ex segretario Poma concluse il suo discorso dicendo: “ La mia vita è stata profondamente segnata dagli anni passati accanto a Mons. Girardi. Anche per me è stato impareggiabile maestro di vita, considerata nella luce della missione apostolica, e animata da vivo senso della responsabilità.”

Ciò che l'ex segretario Antonio Poma è riuscito a dire di bello e di grande del suo Vescovo, lo si può dire anche della sua stessa spiritualità e del suo ministero. Insomma, parlando del suo Vescovo, egli ha parlato anche di sé. Vedeva sempre dinanzi a sé il Vescovo Girardi. Ha saputo imitare in pieno il suo modello, per amare, con tutte le sue forze, il Signore Gesù e la sua Chiesa.

**Claudio Righi- Bologna**

## **BOLOGNA RICORDA POMA “ il seminatore”**

**A vent'anni dalla morte, il ricordo del presidente Cei, in un convegno con Riccardi e una Messa presieduta dall'arcivescovo Caffara con l'omelia del patriarca Cè**

“E’ stato un seminatore, un uomo che ha lavorato sul lungo periodo per l’architettura della Chiesa, preparando un tempo nuovo” Questo il ritratto del Card. Poma tracciato dallo storico Andrea Riccardi che ieri mattina a Bologna ha tenuto una conferenza nel ventesimo anniversario della morte. “Questa giornata “ ha detto l’arcivescovo di Bologna Carlo Caffara introducendo l’incontro “ vuole essere di memoria, di riflessione e di preghiera. Una giornata a cui la Chiesa bolognese tiene tanto: è uno dei modi per pagare quel grande debito di gratitudine che essa sente di avere verso il suo pastore.”

Il ruolo nazionale di Antonio Poma è stato il punto di partenza della ricostruzione di Riccardi. “ Che non si spiega- ha detto- senza il legame profondo con Paolo VI. Il Papa scelse Poma perché lo riteneva l’interprete migliore della sua visione riformatrice per l’Italia: creare un riferimento unitario per l’episcopato, concentrarsi sull’evangelizzazione come orizzonte per tutte le diocesi.” Negli anni turbolenti della contestazione Poma coglie “che nella frattura profonda del 68 e in quella dolce ma pervasiva della secolarizzazione è in gioco la fede.” Come rispondere? “ Era convinto che occorresse lavorare sulla fede. Si dovevano porre le premesse con il rinnovamento della catechesi, con una pastorale sacramentale, con la missione, con l’approfondimento di una dimensione religiosa, con la cura dei sacerdoti e dei seminari proprio in un periodo di grande crisi del prete.” Il relatore si è poi soffermato sul convegno “Evangelizzazione e promozione umana” del 1976 sottolineando come Poma, “l’abbia voluto, nonostante le elezioni politiche e il parere contrario di molti, perché rappresentava l’espressione pubblica di un soggetto ecclesiale italiano più largo dell’assemblea dei vescovi. Egli nota in un suo appunto “l’importanza storica eccezionale del convegno (anche in passato vi sono stati congressi e settimane sociali) per la partecipazione dei rappresentanti di tutte le componenti ecclesiali.”

Nella sua ricostruzione Riccardi ha sottolineato la centralità del cardinale nella vita della Chiesa italiana “ A lui spettava il compito di dare spessore alla dimensione pastorale della Cei come soggetto chiave del cattolicesimo nazionale, di realizzare un profilo unitario nel quadro della polarizzazione cattolica, di creare unità tra vescovi e cattolici italiani, di non rinunciare ad una presenza significativa della Chiesa in Italia soprattutto attraverso il rilancio dell’evangelizzazione.” Dopo la morte di Paolo VI, Poma pensa di potersi ritirare. “ Ma si era creata nel frattempo – ha sottolineato lo studioso – una situazione nuova, quella dell’impatto di un Papa non italiano, Giovanni Paolo II, con l’episcopato e la Chiesa nazionale. Il Papa incontra nel gennaio 1979, il Consiglio permanente guidato da Poma e lo prega di restare al suo posto, per poi accettarne le dimissioni il maggio 1979 non senza sottolineare “ che i meriti del cardinale Poma pur avvolti nella sua modestia, sono certamente molto grandi nel ruolo crescente della Cei.”

Nel pomeriggio di ieri in Cattedrale l’arcivescovo Zaffara ha presieduto la Messa di suffragio, concelebrata da diversi vescovi. “ Viene da domandarci – ha detto nell’omelia il cardinale Marco Cè, patriarca emerito di Venezia – dove Poma abbia attinto la forza per quella disciplina interiore che impegnò costantemente la sua vita. A me pare di individuarne il nucleo generatore nella sua ricerca rigorosa della volontà di Dio; inflessibile poi nell’attuarla nel suo dovere quotidiano,

nell'affrontare situazioni talora molto difficili, sia a livello diocesano come a livello nazionale, nella sua qualità di presidente della Cei. Credo sia questa la testimonianza più condivisa da parte di chi ha avuto modo di collaborare con il cardinale Poma: la sua tensione a cercare cosa volesse da lui il Signore, per il bene della Chiesa e delle singole persone. Questa è stata la caratteristica unificante della sua figura spirituale e della sua attività pastorale. Egli fu un credente che, pur con i suoi limiti, ha sempre cercato Dio, con tutta l'energia interiore di cui era capace.”

Nelle molteplici situazioni di vita, che lo videro protagonista operoso e volitivo, portò sempre – ha concluso Cè – “un alto senso della responsabilità: accompagnato da affettuose solidarietà, ma talora anche molto solo, guardando a Dio e sotto il suo giudizio. Con un'austerità che poteva anche sembrare rigida: sorretto da una grande fede nell'aiuto del Signore. Così si comprende il suo senso del dovere verso la Chiesa. Egli fu un innamorato della Chiesa: della sua Chiesa particolare e della Chiesa universale, e per essa spese senza risparmio tutte le proprie energie.”

## **LA TESTIMONIANZA:**

L'arcivescovo Rabitti **“FU UNA GRANDE RISORSA PER LA CHIESA”**

*“Un grande Vescovo ed una grande risorsa per tutta la Chiesa” Così l'Arcivescovo di Ferrara-Comacchio , Paolo Rabitti, presidente della Commissione episcopale per il laicato della Cei, ricorda Poma sull'Osservatore Romano di ieri.*

*“Quanto abbia lavorato – scrive – per questa Chiesa in Italia nei dialoghi con il Papa e la Santa Sede, nella fraternità con i vescovi, nei colloqui personali e spesso telefonici con i segretari della Cei succedutisi, nelle prolusioni; nell'animare incontri e iniziative; nell'avvicinare quanti si discostavano dal Concilio; nel perorare riforme e coraggio; nel soffrire e limitare i danni di fronte a certi travisamenti, nel dare un volto saggiamente omogeneo e unitario alla Chiesa in Italia. Dio solo lo sa e le carte, nonché i testimoni, possono confermarlo.”*

\*\*\*\*\*

**Breve raccolta tratti da scritti, articoli, testimonianze sul Card. Antonio Poma e curata, nella sua stesura, da Daniele Vincenzo Montanari.**